



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

# La Comunità Albanese in Italia

*Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013*

**Revisione 6**

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

# Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità albanese in Italia: presenza e caratteristiche .....	9
Lo scenario migratorio in Italia .....	9
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.2. Gli ingressi in Italia .....	18
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia .....	21
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	23
1.5. Comunità in evoluzione .....	28
2. La comunità albanese nel mercato del lavoro italiano .....	31
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni .....	31
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	34
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato .....	39
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro .....	40
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	42
2.5. L'imprenditoria.....	44
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego .....	46
2.7. Attraversando la crisi.....	49
3. La comunità albanese nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare .....	52
3.1. Gli ammortizzatori sociali .....	52
3.2. La previdenza.....	53
3.3. L'assistenza sociale .....	54
3.3.1. Pensioni assistenziali .....	54
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	55



## Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita in primis nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e trecentomila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla

fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di welfare, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

## Abstract

La migrazione albanese nel nostro Paese assume dimensioni significative, che a partire dai primi anni Novanta portano, nel giro di un ventennio la comunità ad essere la seconda per numero di presenze, con circa mezzo milione di cittadini regolarmente soggiornanti.

Ai fattori di spinta, legati dapprima alle trasformazioni socio-politiche in atto, ed in seguito a motivi socio-economici, si sommano i fattori attrattivi: i legami storici e culturali con il nostro Paese, nonché la prossimità geografica.

Ad oggi, la comunità albanese in Italia ha consolidato la propria presenza, con fenomeni di stabilizzazione rilevabili dall'aumento significativo della quota di lungosoggiornanti e di ricongiungimenti familiari, e dalla considerevole incidenza delle seconde generazioni.

**Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 497.761**

**Minori: 27,5%**

**Donne: 47%; Uomini: 53%**

**Tasso di occupazione: 50%**

**Settore di attività economica prevalente: Costruzioni (32%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (47,2%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità albanese sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Albanesi rappresentano la 2° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la prima comunità proveniente dall'Europa non comunitaria.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine albanese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 497.761, pari al 13,2% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La composizione di genere della comunità (uomini: 53%; donne 47%) è molto più equilibrata di quella rilevata tra i migranti provenienti dall'Europa centro-orientale e dal continente europeo nel suo complesso, per i quali è prevalente l'incidenza femminile.
- ⇒ All'interno della comunità albanese la classe d'età prevalente è quella dei minori che rappresenta il 27,5% delle presenze (con 136.922 unità, +9,4% rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e +3,4% rispetto al complesso dei non comunitari). Segue la classe 18-29 anni che raggiunge il 23%.
- ⇒ Il Nord con il 62% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità albanese in Italia, seppure con un'incidenza di 3 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (21%), Emilia Romagna (13%) e Toscana (14%).
- ⇒ La maggior parte delle presenze albanesi in Italia sono legate a motivi familiari: 58,9% i permessi di soggiorno per lavoro rappresentano invece il 35,6%.
- ⇒ Contraddistingue la comunità albanese in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, pari al 66% del totale, a fronte del 54,3% rilevato tra il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Gli alunni di origine albanese nell'anno scolastico 2011/2012 sono 102.719 ed occupano il primo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 50% della popolazione albanese (di 15 anni e oltre) è occupata, un valore inferiore di 7,6 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.

- ⇒ La comunità albanese in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (18,8% a fronte del 14,5%).
- ⇒ Il comparto industriale assorbe oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità: è impiegato nell'industria in senso stretto il 20% degli occupati albanesi, mentre uno su tre (32%) lavora nelle Costruzioni (dato, quest'ultimo, che contraddistingue la comunità in esame).
- ⇒ La metà degli occupati di origine albanese (50%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro. Risulta preponderante la classe di reddito tra i 1.001 ed i 1.250 euro, in cui ricade il 27,6% degli occupati appartenenti alla comunità.
- ⇒ Il livello di istruzione prevalente tra i lavoratori albanesi è quello secondario di primo grado, che interessa il 47% del totale; valore superiore di 15 punti a quello relativo ai lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale (31,9%).
- ⇒ Nel corso del 2012 attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine albanese sono pressoché equivalenti e pari a 145mila.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori albanesi con un rapporto di lavoro dipendente sono più di 196mila; la maggior parte (129 mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre oltre 41 mila risultano impiegati a tempo determinato. Rilevante per la comunità il peso del lavoro artigianale: oltre un artigiano su 4 (33 mila), tra i non comunitari, è di cittadinanza albanese. Sono invece circa 30mila i titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità, il 10% del totale degli imprenditori non comunitari.

Per quanto riguarda invece il sistema di welfare:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza albanese sono stati 6.207, il 15% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza albanese nel 2011 sono stati 1.921, in maggioranza uomini (1.400). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 14,6%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità albanese il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 20.895 unità, il 14,2% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza albanese, sono 11.205 (7.545 uomini e 3.660 donne), pari al 20,3% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza albanese, sono stati 8.149, pari al 15,3% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità albanese sono passate dalle 1.265 alle 2.220, 1.095 erogate a uomini e 1.125 a donne.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità albanese, nel 2012, è pari a 4.880.
- ⇒ Nel 2012, è pari a 2.275 il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza albanese.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza albanese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è passato dai 57.936 (con una netta prevalenza del genere maschile) ai 60.314.

# 1. La comunità albanese in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità albanese regolarmente soggiornante in Italia<sup>1</sup>(al 1 gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

## *Lo scenario migratorio in Italia<sup>2</sup>*

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente<sup>3</sup>. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

**Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012\***

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4

<sup>1</sup>Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>2</sup> Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

<sup>3</sup>Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

\* Popolazione al 1° gennaio.

\*\* Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

**Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012**

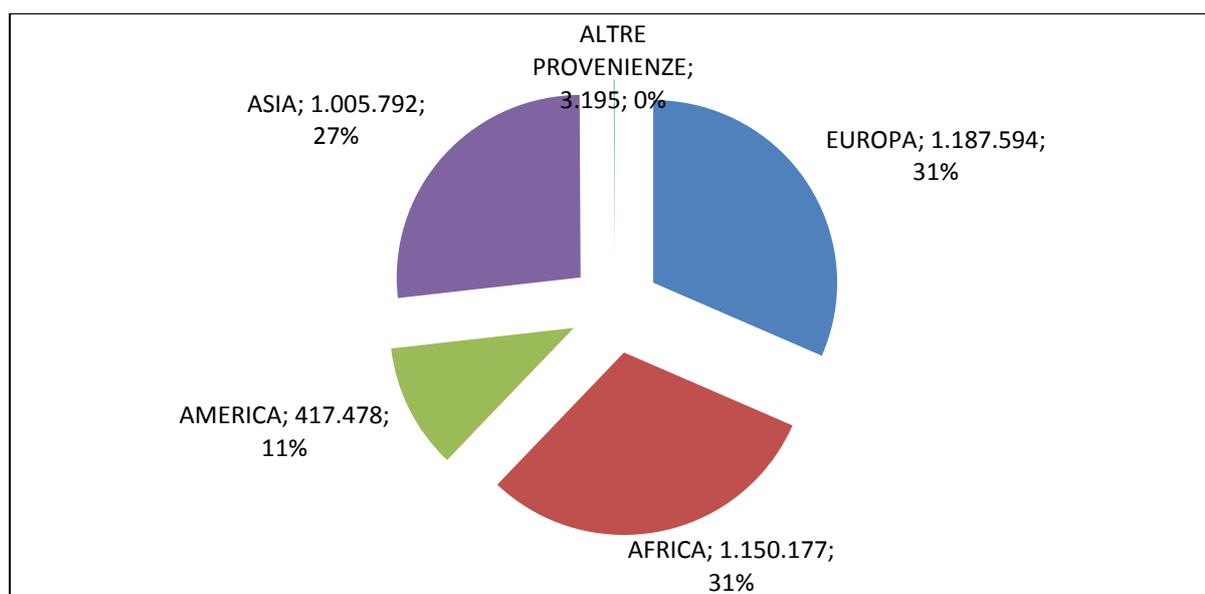
Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74 mila unità<sup>4</sup>.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

<sup>4</sup> Dato Istat.

**Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)**

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

**Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale)**

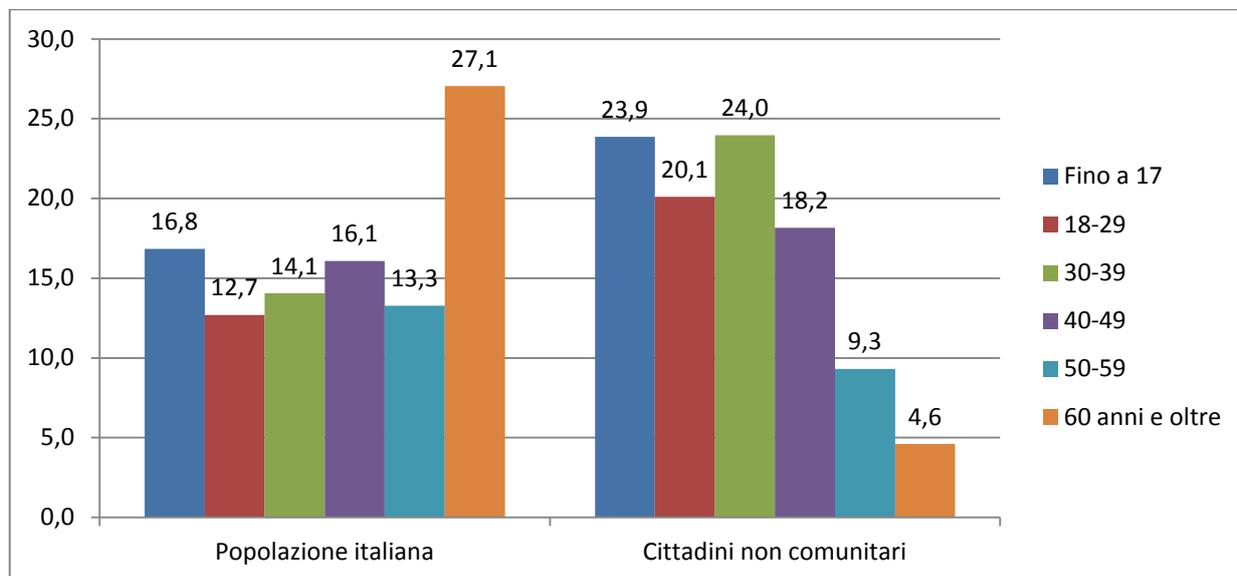
Provenienze	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4

rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
<b>Nord</b>	<b>2.449.169</b>	<b>65,1%</b>
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
<b>Centro</b>	<b>871.147</b>	<b>23,1%</b>
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%

Regioni	v.a.	v.%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
<b>Sud</b>	<b>443.920</b>	<b>11,8%</b>
<b>Italia</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari tre sono lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

**Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (valori assoluti e percentuali). Dati al 1° gennaio 2013**

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze (Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
<b>Italia</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

## 1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine albanese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 497.761, pari al 13,2% del totale dei cittadini non comunitari (+6.266 unità rispetto al 2012).

Gli Albanesi rappresentano la seconda comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. Lievemente prevalente all'interno della comunità in esame il genere maschile che, con circa 262 mila unità, rappresenta il 53% delle presenze albanesi; le donne circa 236 mila, corrispondono al residuo 47%. Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a scapito della Moldova.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere(primi 20 Paesi)(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

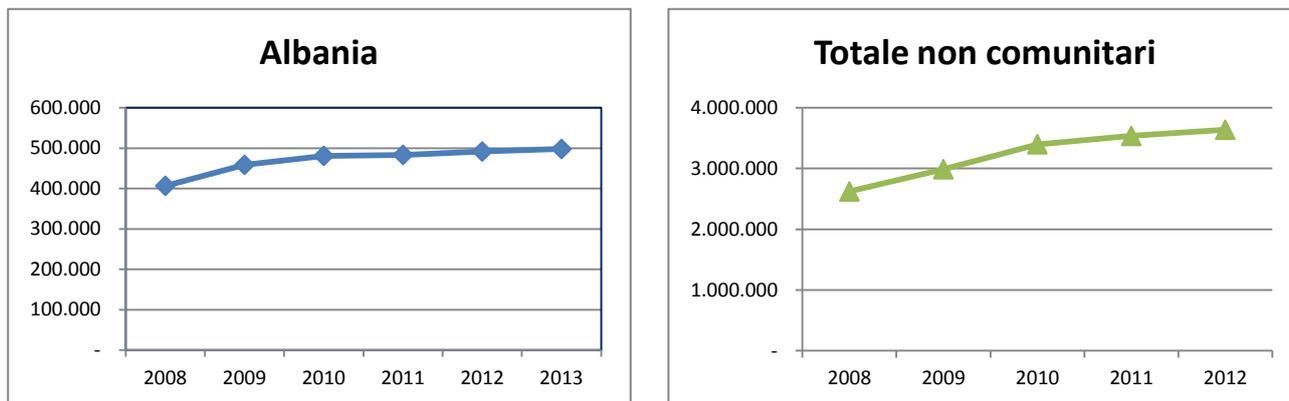
	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina,Rep.Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Peru'	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia,ex Rep.Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	<b>TOTALE</b>	<b>1.907.543</b>	<b>1.856.693</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Il grafico 1.1.1 evidenzia come la crescita della presenza albanese in Italia nel corso degli ultimi 6 anni, sia stata graduale e al contempo meno accentuata rispetto a quella dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia complessivamente considerati. La comunità in esame è passata da circa 406 mila presenze nel 2008 a 498 mila nel 2013 con un incremento percentuale pari a +22,4%, a fronte del 31,8% fatto registrare dai cittadini di origine europea (da 888.465 a 1.171.163 unità) e del 43,6% del totale dei non comunitari (da 2.621.580 a 3.764.236 unità). Nel dettaglio, a partire dal 2010 l'incremento percentuale della presenza albanese è andato riducendosi, passando dal 12,8% del 2009 all'1,3% del 2013, tanto da far progressivamente diminuire l'incidenza della comunità sul totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti dal 15,5% del 2008 all'attuale 13,2%.

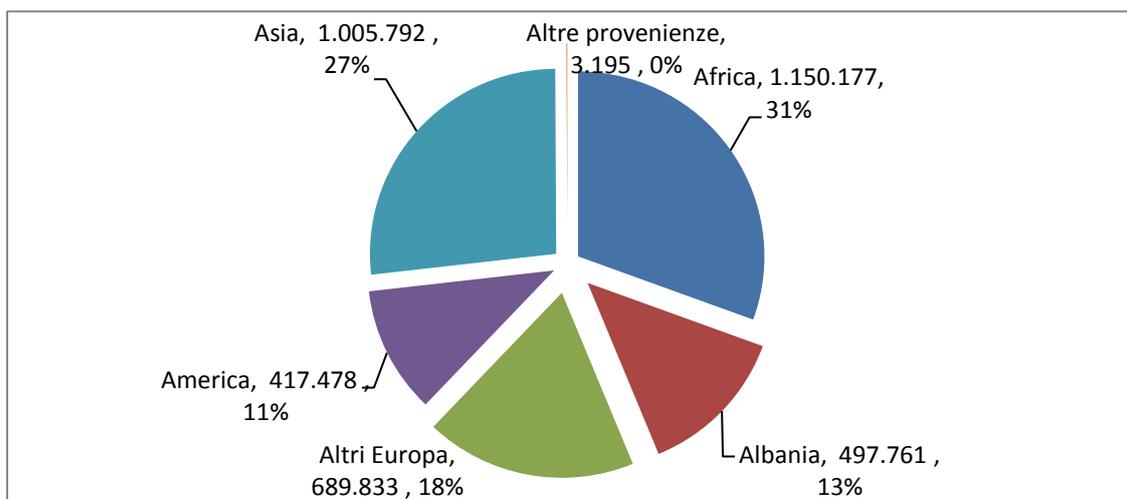
**Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine albanese e dei cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

L'Europa, con quasi un milione e duecentomila migranti, è il primo continente di provenienza dei 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013. L'area di provenienza principale è l'Europa centro-orientale dalla quale arrivano 1.182.060 persone. I cittadini albanesi rappresentano il 13% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2), ma la loro incidenza sale al 42%, se si considerano i cittadini provenienti dall'Europa.

**Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, per la comunità in esame si evidenzia una prevalenza maschile: l'incidenza sul totale dei migranti originari dell'Europa centro-orientale è sensibilmente più alta per gli uomini albanesi (51,4%) che per le donne (35,1%).

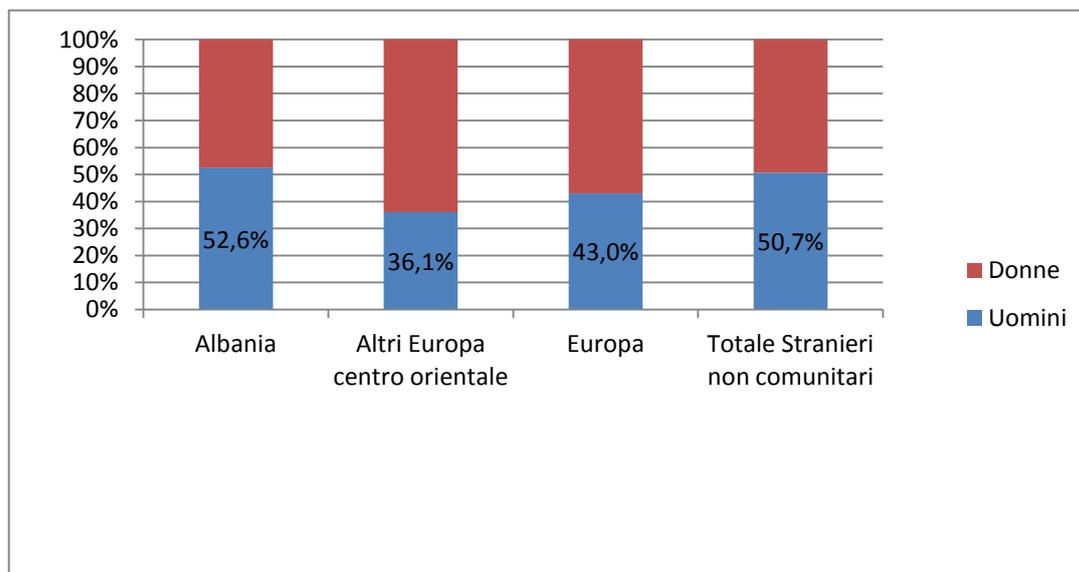
**Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013**

% uomini albanesi su totale uomini provenienti dall'Europa centro-orientale	% donne albanesi su totale donne provenienti dall'Europa centro-orientale	% Albanesi su totale provenienti dall'Europa centro-orientale
51,4	35,1	42,1

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità albanese in Italia, con il 52,6% di presenza maschile rispetto al 47,4% di donne, rivela una composizione di genere più bilanciata degli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (uomini: 36%; donne: 64%) e dal continente europeo nel suo complesso (uomini: 43%; donne: 57%); non si raggiungono tuttavia le proporzioni paritarie registrate sul totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti.

**Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013**

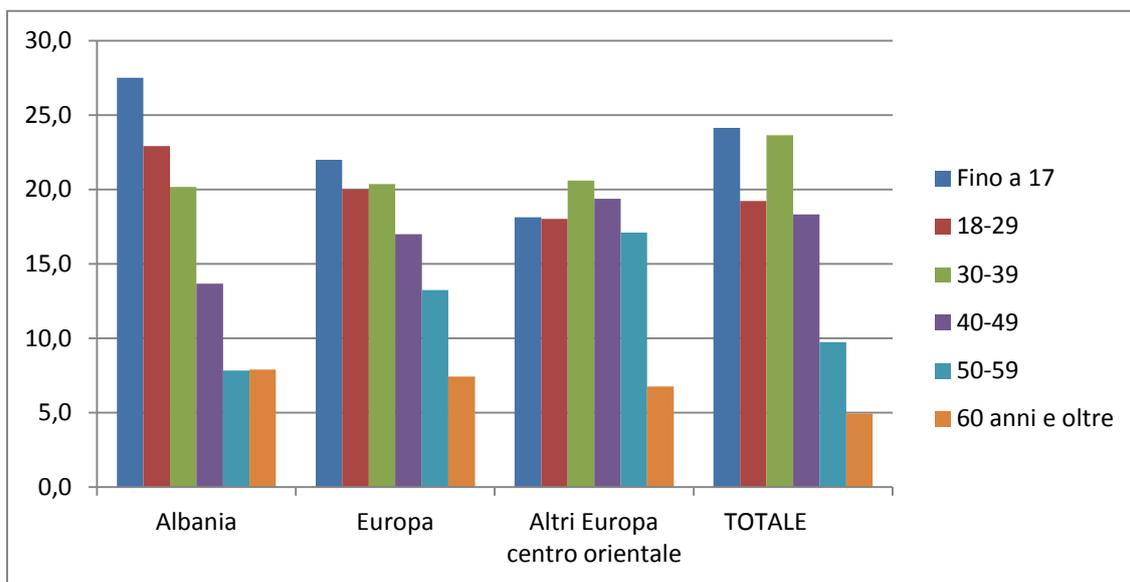


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.4 mostra come, all'interno della comunità albanese, l'incidenza delle classi di età tenda progressivamente a decrescere procedendo verso la maturità: sono prevalenti i minori<sup>5</sup> che, con 136.922 unità, rappresentano il 27,5% delle presenze (+9,4% rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e +3,4% rispetto al complesso dei non comunitari). Nel confronto per aree geografiche di provenienza, spicca la maggior incidenza nella comunità albanese della classe di età 18-29 anni che raggiunge il 22,9%, a fronte del 18% registrato tra i migranti provenienti dal resto dell'Europa centro orientale e del 19,2% del totale dei non comunitari. Per converso, nella comunità in esame è inferiore la presenza di persone con età compresa tra i 40 ed i 59 anni: la classe 40-49 anni ha un'incidenza pari al 13,7% (- 5,7% rispetto agli altri paesi dell'Europa centro-orientale e - 4,6% rispetto al totale dei non comunitari) e la classe 50-59 anni raggiunge il 7,8% (- 9,3% rispetto agli altri paesi dell'Europa centro-orientale e -1,9% rispetto al totale dei non comunitari).

<sup>5</sup> Per un'adeguata lettura del dato va sottolineato come il peso della classe di età relativa agli under 18 è legato anche alla maggiore ampiezza di tale classe, quasi doppia rispetto alle altre.

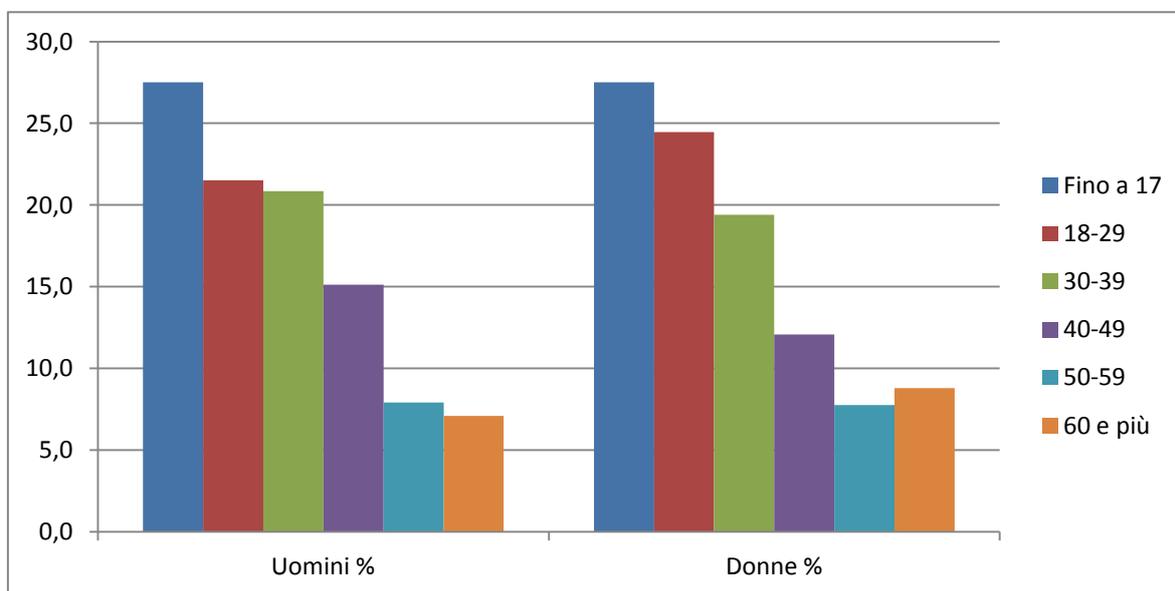
**Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all' area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Con riferimento alla comunità albanese la distribuzione per classe d'età tra i generi mostra come tra gli uomini abbiano un peso maggiore le classi di età comprese tra i 30 ed i 49 anni; viceversa nella componente femminile della comunità hanno un'incidenza superiore le classi di età 18-29 anni e over 60 (grafico 1.1.5).

**Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 62% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità albanese in Italia, seppure con un'incidenza di 3 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (21%), Emilia Romagna (13%) e Toscana (14%); quest'ultima rappresenta un bacino di attrazione significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di 6 punti percentuali rispetto a quella rilevata per il complesso dei cittadini non comunitari e di oltre 8 punti percentuali rispetto ai migranti provenienti dagli altri

Paesi dell'Europa centro-orientale. Nel Mezzogiorno risulta significativa la presenza in Puglia (5%), superiore di quasi 3 punti rispetto al complesso dei non comunitari.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza ( v. %). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Albania	Altri Europa centro-orientale	EUROPA	Totale
Piemonte	9,5	5,6	7,2	7,3
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,1	0,2
Lombardia	20,8	17,7	19,1	26,5
Trentino Alto-Adige	2,7	3,6	3,2	2,0
Veneto	8,8	18,6	14,4	11,6
Friuli Venezia Giulia	2,7	5,3	4,2	2,5
Liguria	4,5	1,7	2,9	3,0
Emilia Romagna	12,7	13,6	13,2	12,2
<b>Nord</b>	<b>61,7</b>	<b>66,2</b>	<b>64,3</b>	<b>65,1</b>
Toscana	14,3	5,6	9,3	8,2
Umbria	3,3	2,2	2,7	1,8
Marche	4,4	4,1	4,2	3,3
Lazio	5,2	8,8	7,3	9,8
<b>Centro</b>	<b>27,2</b>	<b>20,7</b>	<b>23,5</b>	<b>23,1</b>
Abruzzo	2,8	2,2	2,4	1,5
Molise	0,2	0,1	0,2	0,1
Campania	1,3	7,1	4,7	3,8
Puglia	4,6	0,9	2,5	1,9
Basilicata	0,3	0,2	0,2	0,2
Calabria	0,5	1,3	1,0	1,1
Sicilia	1,2	0,7	0,9	2,5
Sardegna	0,1	0,6	0,4	0,6
<b>Sud</b>	<b>11,0</b>	<b>13,1</b>	<b>12,2</b>	<b>11,8</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

## 1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 18.889 ingressi hanno riguardato i cittadini albanesi, che rappresentano la terza comunità per numero di ingressi, pari al 7% del totale (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
1	Cinese, Repubblica Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2	Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2
3	Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4	Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4

5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	<b>Totale</b>	<b>135.373</b>	<b>100,0</b>	<b>128.595</b>	<b>100,0</b>	<b>263.968</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini albanesi che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012: prevale la componente femminile (55% degli ingressi); circa il 70% dei migranti ha un'età inferiore ai 29 anni; il 40% del totale è coniugato.

**Tabella 1.2.2 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia ( v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**

<b>Genere</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>Classe di età</b>		
Maschi	8.492	45,0	<b>Fino a 17</b>	4.834	25,6
Femmine	10.397	55,0	<b>18-29</b>	8.607	45,6
<b>Totale</b>	<b>18.889</b>	<b>100,0</b>	<b>30-39</b>	2.359	12,5
<b>Stato civile</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>40-49</b>	1.108	5,9
Celibi/nubili	11.060	58,6	<b>50-59</b>	902	4,8
Coniugati	7.627	40,4	<b>60 e più</b>	1.079	5,7
Altro	202	1,1	<b>Totale</b>	<b>18.889</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>18.889</b>	<b>100,0</b>			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi dei cittadini albanesi, per l'anno 2012, si evidenzia una netta prevalenza delle autorizzazioni per motivi familiari, che interessano oltre il 60% del totale, un valore superiore di circa 16 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari (44%). Elemento legato, con ogni probabilità, al radicamento della comunità sul territorio, che porta ad incrementare il numero dei ricongiungimenti familiari.

Rilevante la quota di cittadini albanesi in ingresso per motivazioni diverse da lavoro e famiglia ("Altro"), che rappresenta il 21% della comunità, pari al 5,2% dei migranti in ingresso con tali motivazioni (tabella 1.2.3).

Le autorizzazioni all'ingresso per motivi di lavoro interessano solo il 18,6% dei migranti di origine albanese, a fronte del 26,9% dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%) . Dati al 1° gennaio 2013**

	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
Valori assoluti				
Albania	3.520	11.406	3.963	18.889
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
Percentuali di riga				
Albania	18,6	60,4	21,0	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
Percentuali di colonna				
Albania su Totale Paesi non comunitari	5,0	9,8	5,2	7,2

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento agli ingressi per lavoro, nel corso del 2012 hanno fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro stagionale 9.950 migranti di origine non comunitaria: 1.578 provenivano dall'Albania. L'analisi della composizione per genere dei cittadini albanesi in ingresso per lavoro stagionale mostra una netta prevalenza del genere maschile, cui appartiene con 1.292 individui l'82% dei migranti stagionali provenienti dall'Albania.

**Tabella 1.2.4 – Cittadini della comunità di riferimento e totale non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012 per lavoro stagionale (v.a.). Dati al 1° gennaio 2013**

	Uomini	Donne	Totale
Albania	1.292	286	1.578
Totale non comunitari	<b>7.457</b>	<b>2.493</b>	<b>9.950</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

L'Albania, con il 15,9% delle presenze, ricopre la terza posizione tra i Paesi non comunitari di provenienza dei migranti in ingresso per motivi di lavoro stagionale nel 2012. Considerando la componente di genere, si evidenzia come siano soprattutto gli uomini ad incidere sul complesso dei non comunitari in ingresso per motivi di lavoro stagionale, le donne albanesi rappresentano infatti l'11,5% delle donne in ingresso, mentre gli uomini raggiungono quota 17,3%.

**Tabella 1.2.5 – Incidenza della comunità rispetto al totale dei non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013**

% uomini albanesi su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% donne albanesi su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% Albanesi su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale
17,3	11,5	15,9

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

### 1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno in corso di validità al primo gennaio 2013<sup>6</sup> di cui sono titolari cittadini albanesi, ammonta a 497.761: 328.502 sono permessi per soggiornanti di lungo periodo<sup>7</sup>, mentre 169.259 sono soggetti ad essere rinnovati (tabella 1.3.1).

Effettuando un confronto interno alla comunità albanese tra cittadini titolari di permesso di soggiorno a scadenza e per lungo periodo, per quanto riguarda la composizione di genere, si evidenzia una forte omogeneità: le donne infatti hanno un'incidenza pari circa al 47% in entrambi i casi, rispettando quelle che sono le proporzioni tra i generi all'interno della comunità nel suo complesso. Con riferimento alla distribuzione per classi di età, la tabella 1.3.1 mostra come tra i lungo soggiornanti i minori siano presenti in proporzione maggiore di 7 punti percentuali, mentre gli anziani abbiano un'incidenza di poco inferiore (-1,3%) a quella rilevata tra i titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, appartenenti alla comunità. Da rilevare, infine, come la metà dei lungo soggiornanti sia coniugata.

La comparazione con il complesso dei lungo soggiornanti non comunitari, mette invece in luce come, tra i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di cittadinanza albanese, si registri una presenza femminile inferiore di circa 2 punti percentuali, mentre i coniugati sono presenti in misura superiore di quasi 4 punti percentuali. Rispetto alla composizione per classe di età si rileva, tra i lungo soggiornanti appartenenti alla comunità in esame, una maggiore presenza di anziani (+2,4%) .

**Tabella 1.3.1- Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013**

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani (a)
	v.a.	%	%	%	%	%
<b>Totale dei soggiornanti</b>						
Albania	497.761	100	47,4%	48,7%	27,5%	7,9%
Totale	3.764.236	100	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
<b>Soggiornanti di lungo periodo</b>						
Albania	328.502	66,0%	47,3%	50,1%	29,9%	7,5%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
<b>Titolari di permesso di soggiorno a scadenza</b>						
Albania	169.259	34,0%	47,8%	45,9%	22,9%	8,8%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

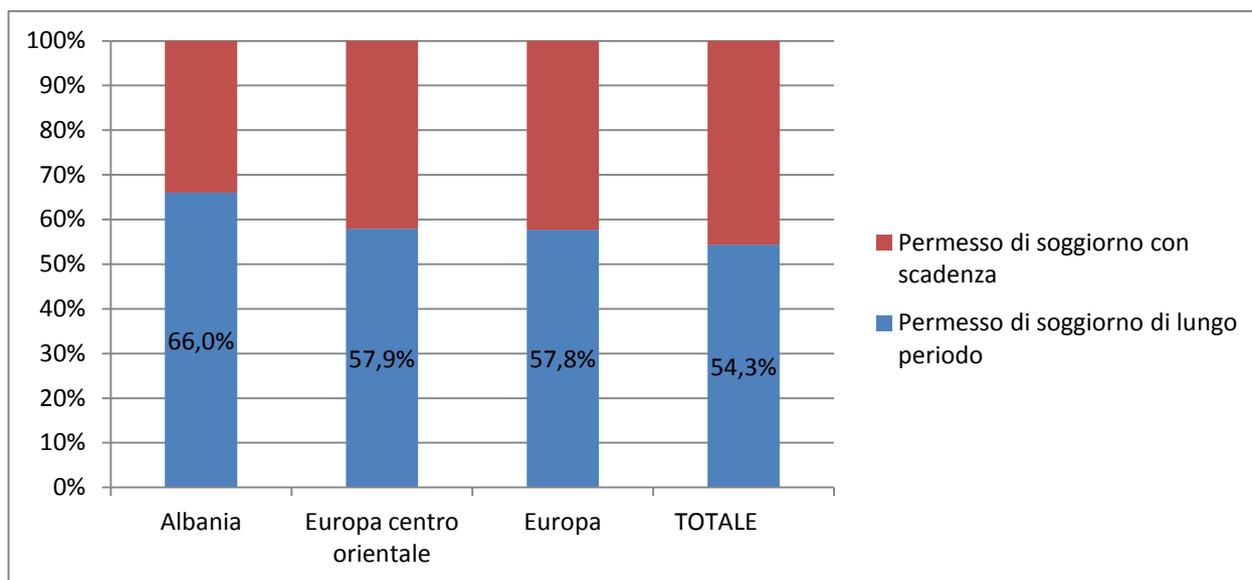
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il 66% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine albanese è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 34% è soggetto ad essere rinnovato. Rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese ed ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale risulta più accentuata l'incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo, ad indicare una più significativa anzianità migratoria della comunità albanese rispetto alle altre.

<sup>6</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>7</sup> Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

**Grafico 1.3.1 – Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso. (v.%) Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

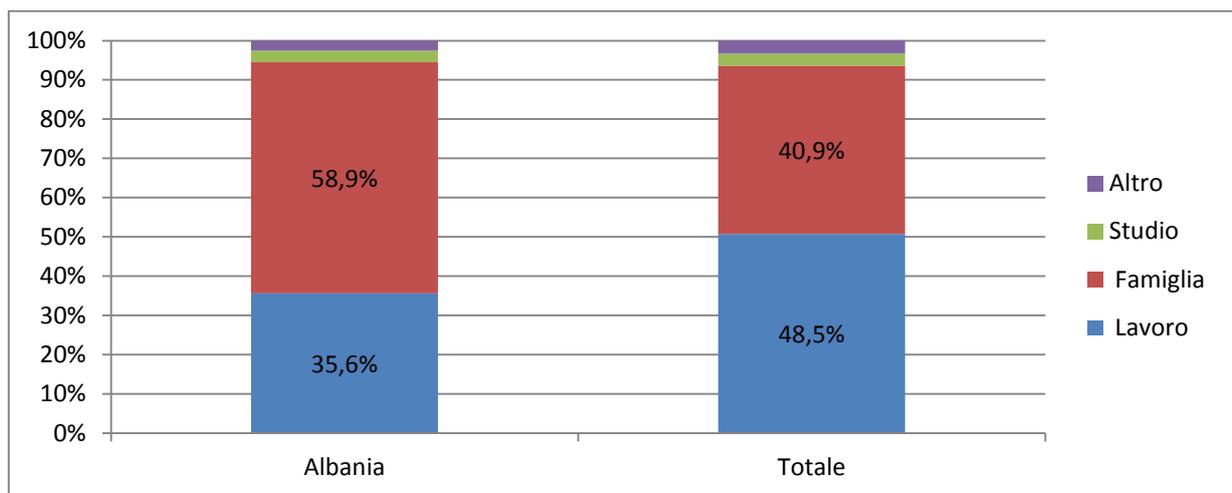
La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini albanesi titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la netta prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi familiari, che raggiungono un'incidenza del 60% tra i cittadini albanesi, valore superiore di 18 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di albanesi sul totale dei migranti soggiornanti per motivi familiari è pari al 14,2%.

Al secondo posto le presenze per motivi di lavoro, che riguardano circa un terzo dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 48,5% dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013**

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
Valori assoluti					
Albania	60.311	99.621	5.013	4.314	169.259
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
Percentuali di riga					
Albania	35,6%	58,9%	3,0%	2,5%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
Percentuali di colonna					
Albania su Totale Paesi non comunitari	7,2%	14,2%	9,8%	7,9%	9,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

**Grafico 1.3.2– Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

#### 1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539, pari al 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

I minori di origine albanese regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 sono **136.922** (71.968 maschi e 64.954 femmine), e rappresentano il 27,5% dell'intera comunità.

E' di cittadinanza albanese il 15,1% dei minori non comunitari regolarmente soggiornanti.

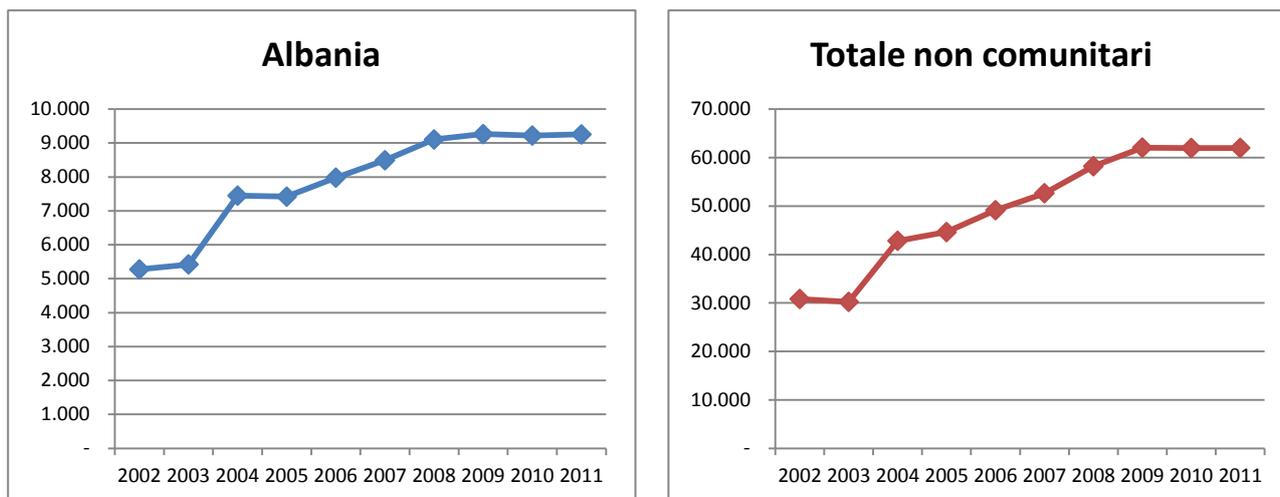
**Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza ( v.a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2013**

	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti		
Albania	71.968	64.954	136.922
Totale non comunitari	477.905	430.634	908.539
	Percentuali di riga		
Albania	52,6	47,4	100,0
Totale non comunitari	52,6	47,4	100,0
	Percentuali di colonna		
Albania su Totale Paesi non comunitari	15,1	15,1	15,1

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 30 mila nati nel 2002 a circa 62 mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità albanese si registra un aumento significativo delle nascite che sono passate dalle 5.275 del 2002 alle 9.253 del 2011, con un incremento pari al 75%, a fronte di un aumento complessivo dei nati da genitori non comunitari pari al 101%.

Grafico 1.4.1 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2002- 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I **nuovi nati** da genitori albanesi, nel corso del 2011, ammontano a 9.253, pari al 15% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 58% dei nuovi nati da cittadini dell'Europa centro-orientale.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		v. %
Albania	9.253		
Europa centro orientale	15.861	Albania su Europa centro orientale	58,3
Europa non UE	17.013	Albania su Europa non UE	54,4
Totale non comunitari	61.995	Albania su totale dei soggiornanti	14,9

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine albanese iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 102.719: l'Albania si colloca al primo posto nella graduatoria delle comunità straniere (non comunitarie) per numero di studenti.

La **popolazione scolastica** di cittadinanza albanese è pari al 18% circa degli studenti non comunitari ed al 27% degli studenti provenienti dall'Europa non comunitaria inseriti nel circuito scolastico italiano (tabella 1.4.3); l'incidenza della comunità è maggiore nella scuola d'infanzia dove è di origine albanese quasi uno studente su 5, mentre si riduce (16,3%) nella scuola secondaria di primo grado.

Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v. %). A.S. 2011/2012

	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Valori assoluti					
Albania	22.766	36.208	20.770	22.975	102.719
Europa centro orientale	38.056	67.699	43.932	50.436	200.123
Europa	74.696	131.762	82.939	89.535	378.932
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
Percentuali di riga					
Albania	22,2	35,2	20,2	22,4	100,0

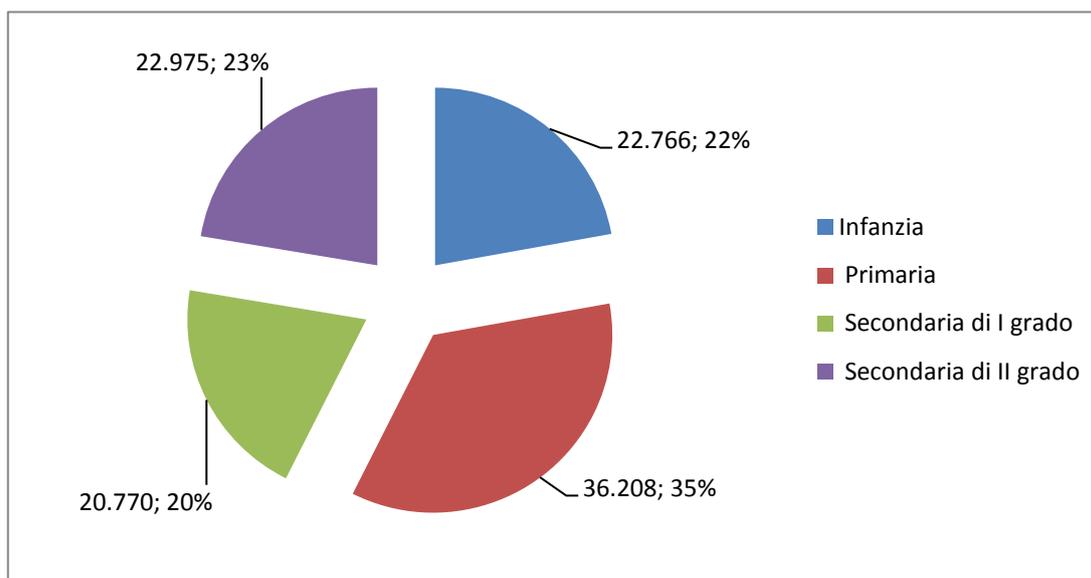
Europa centro orientale	19,0	33,8	22,0	25,2	100,0
Europa	19,7	34,8	21,9	23,6	100,0
Totale Paesi non Comunitari	20,8	35,4	21,9	21,9	100,0
	Percentuali di colonna				
Albania su Europa centro orientale	59,8%	53,5%	47,3%	45,6%	51,3%
Albania su Europa	30,5%	27,5%	25,0%	25,7%	27,1%
Albania su Totale Paesi non Comunitari	18,9%	17,6%	16,3%	18,1%	17,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 35% degli alunni albanesi è iscritto alla scuola primaria. Il restante 65% della popolazione scolastica albanese è distribuito in modo piuttosto omogeneo tra i gli altri ordini scolastici: il 23% nella scuola secondaria di secondo grado, il 22% nella scuola d'infanzia, ed il 20% nella scuola secondaria di primo grado (grafico 1.4.2).

La distribuzione degli alunni albanesi nei diversi ordini del circuito scolastico non differisce in maniera significativa dal totale dei non comunitari; si segnalano due lievi scostamenti: l'incidenza degli iscritti alla scuola di infanzia della comunità è superiore di circa due punti percentuali, mentre quella degli alunni delle scuole secondarie è inferiore dello stesso valore.

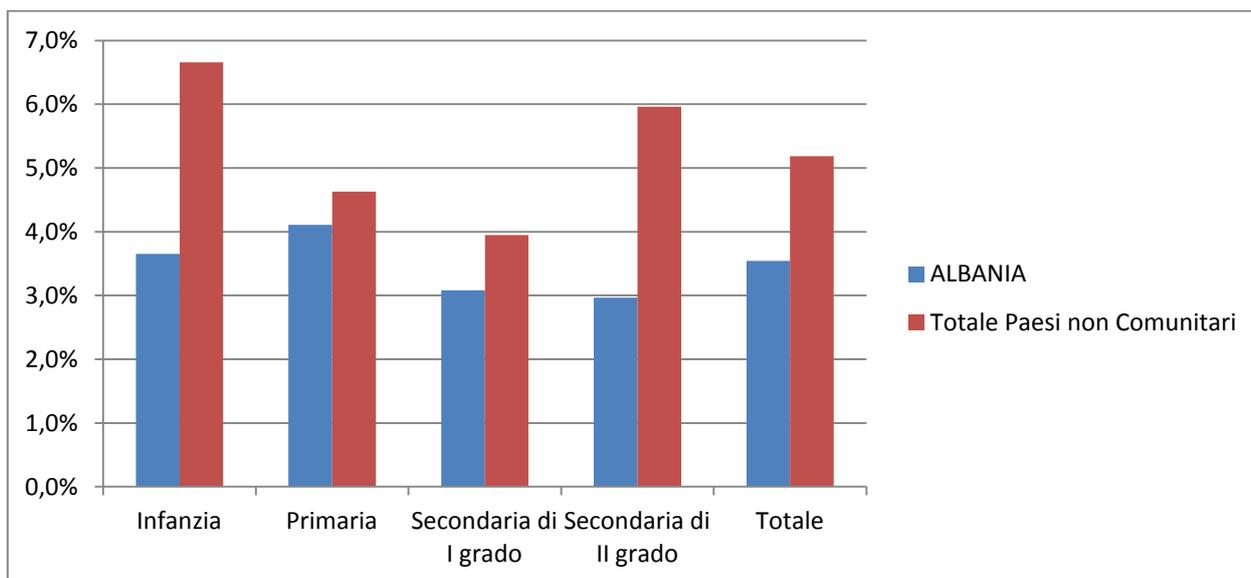
Grafico 1.4.2– Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Il numero di studenti di nazionalità albanese inseriti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie italiane, dall'anno scolastico 2010/2011 all'anno scolastico 2011/2012 è aumentato, in misura percentuale, del +3,5% (pari a 3.514 unità), a fronte del +5,2% che ha contrassegnato il totale degli studenti non comunitari. L'incremento più significativo si è registrato nella scuola primaria (grafico 1.4.3) i cui iscritti sono aumentati del 4%.

Grafico 1.4.3–Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.s. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Nell'anno accademico 2011/2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli **studenti di nazionalità albanese iscritti a corsi universitari in Italia risultano 11.248**, con una prevalenza del genere femminile (7.175 iscritte), rispetto a quello maschile (4.073). Gli studenti albanesi rappresentano il 22% del totale dei 50.056 studenti stranieri non comunitari, l'Albania ricopre pertanto la prima posizione per numero di studenti iscritti ed immatricolati durante gli ultimi due anni accademici.

Tabella 1.4.4– Studenti della comunità di riferimento iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v. %). A.S. 2011/2012.

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010/2011	4.638	7.759	12.397	1°	24,9
di cui immatricolati	631	1.203	1.834	1°	18,5
iscritti 2011-2012	4.073	7.175	11.248	1°	22,5%
di cui immatricolati	584	1.104	1.688	1°	21,6%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

La presenza in Italia di minori stranieri non accompagnati<sup>8</sup> di nazionalità albanese è stata monitorata sino al 2013 dal Comitato Minori Stranieri insediato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali<sup>9</sup>. A seguito dell'identificazione i minori vengono presi in carico dai Comuni con l'attivazione di servizi di pronta accoglienza. Secondo i dati messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 30 maggio 2013, i MSNA segnalati al Comitato, da parte di Pubblici Ufficiali nel corso del 2013 sono stati

<sup>8</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99).

<sup>9</sup>In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

7.074. 790 (l'11% del totale) di essi provengono dall'Albania<sup>10</sup>, che rappresenta la terza nazione di provenienza dei minori non accompagnati in Italia.

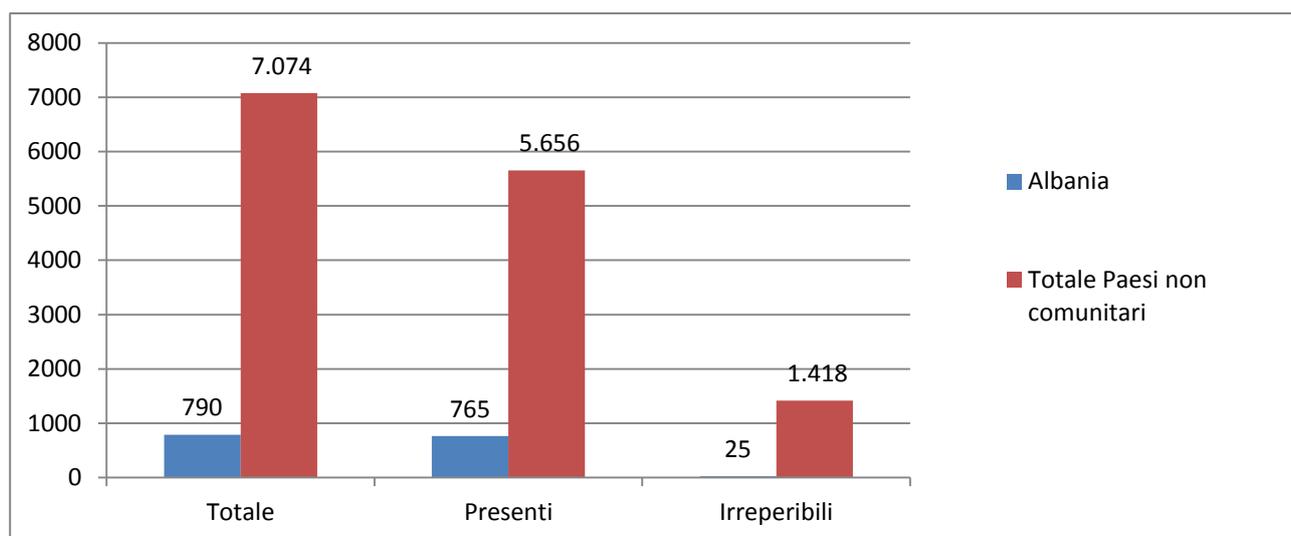
Tabella 1.4.5– Minori stranieri non accompagnati presenti (v.a. e v. %). Dati al 30 maggio 2013

	Presenti in comunità	Irreperibili	Totale
	Valori assoluti		
Albania	765	25	790
Totale non comunitari	5.656	1.418	7.074
	Percentuali di riga		
Albania	96,8	3,2	100,0
Totale non comunitari	80,0	20,0	100,0
	Percentuali di colonna		
Albania	13,5	1,8	11,2
Totale non comunitari	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Il 97% (765) dei MSNA di origine albanese è accolto in strutture ad hoc. Esigua, per la comunità in esame, la quota di irreperibili: il 3% a fronte del 20% del complesso dei MSNA.

Grafico 1.4.4 – Minori stranieri non accompagnati della comunità di riferimento e del complesso dei paesi non comunitari accolti in strutture e irreperibili.(v.a.) Dati al 30 maggio 2013

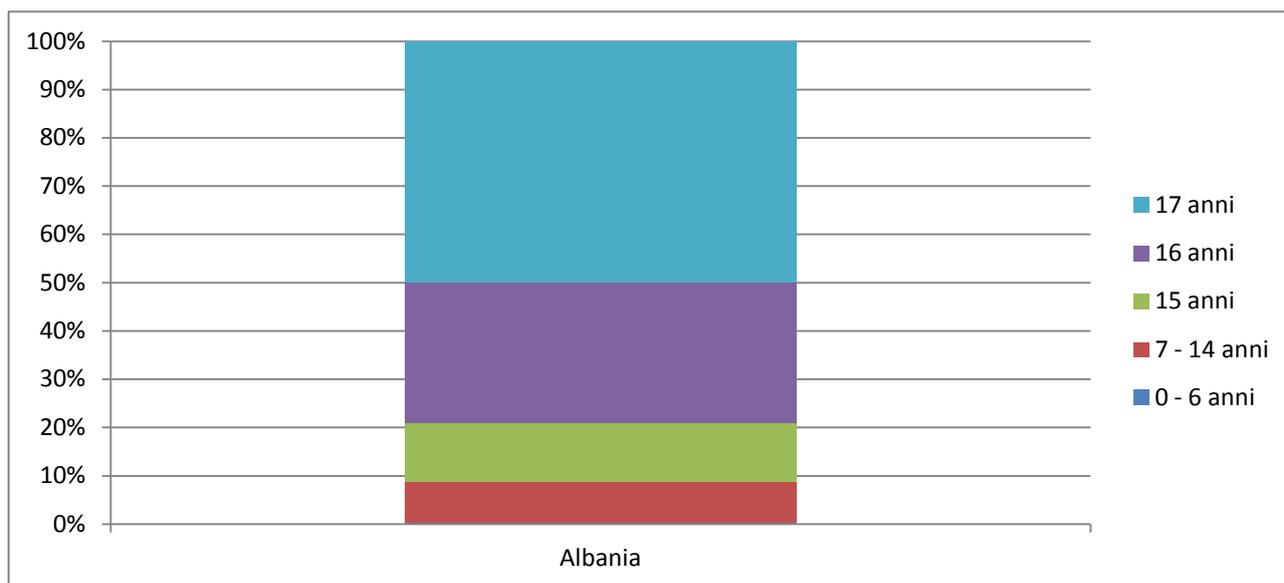


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

La composizione per genere dei 765 minori stranieri non accompagnati di origine albanese accolti in strutture di accoglienza evidenzia una forte prevalenza della componente maschile che raggiunge l'88% (grafico 1.4.7). Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età, il grafico 1.4.5 mostra come oltre il 90% abbia più di 15 anni, in particolare un minore su due ha 17 anni, quasi uno su 3 ha 16 anni ed il 12,3% ne ha 15. Va tuttavia rilevato come la sovra rappresentazione delle classi di età più prossime al limite dei 18 anni possa essere legata al margine di errore degli strumenti e dei criteri utilizzati per l'accertamento della minore età.

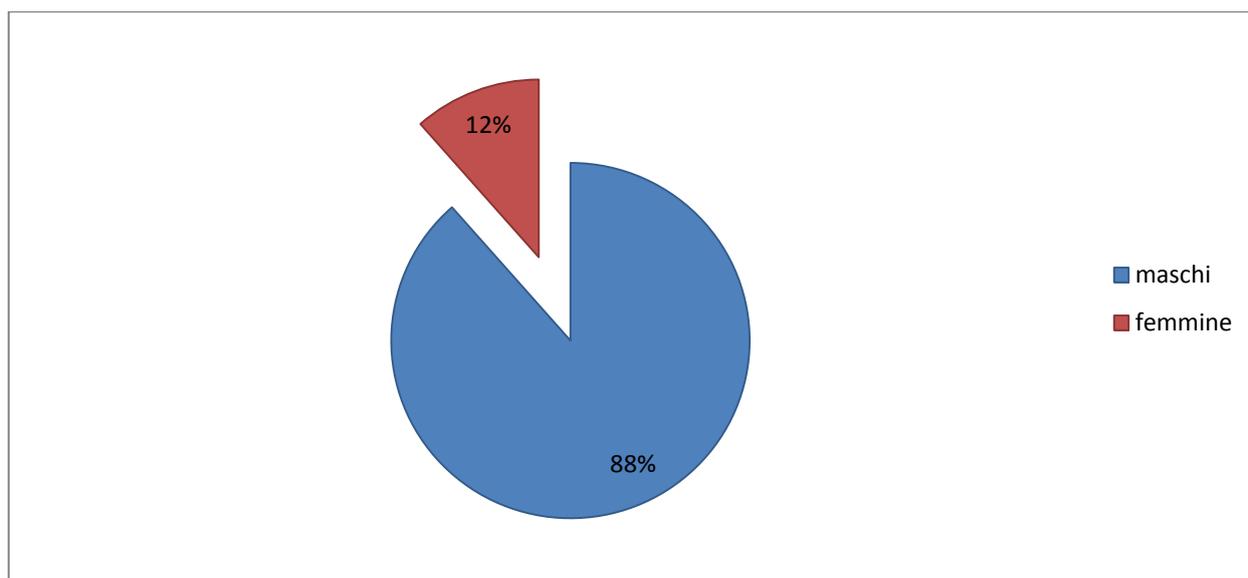
<sup>10</sup>Le prime cinque nazionalità di provenienza coprono il 70% del totale complessivo: 1.679 hanno cittadinanza bangladesa; 1.147 egiziana; 918 afgana; 790 albanese; 429 somala.

**Grafico 1.4.5 – Distribuzione per classi di età dei MSNA della comunità di riferimento. Dati 30 maggio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

**Grafico1.4.6 – Composizione per genere dei MSNA della comunità di riferimento. Dati al 30 maggio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

## 1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità albanese in Italia, legate, in particolar modo all'anzianità migratoria che la contraddistingue, basti pensare che presenze albanesi nel nostro Paese si registrano sin dai primi anni '90 quando con quasi 25mila regolarmente soggiornanti la comunità si posizionava al sesto posto tra le comunità straniere in Italia<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Demo-Istat dati al 1° gennaio 1992.

Il consolidarsi della presenza sul territorio italiano ha portato una trasformazione delle dinamiche migratorie della comunità in esame, visibile in primo luogo dal cambiamento delle motivazioni di soggiorno prevalenti.

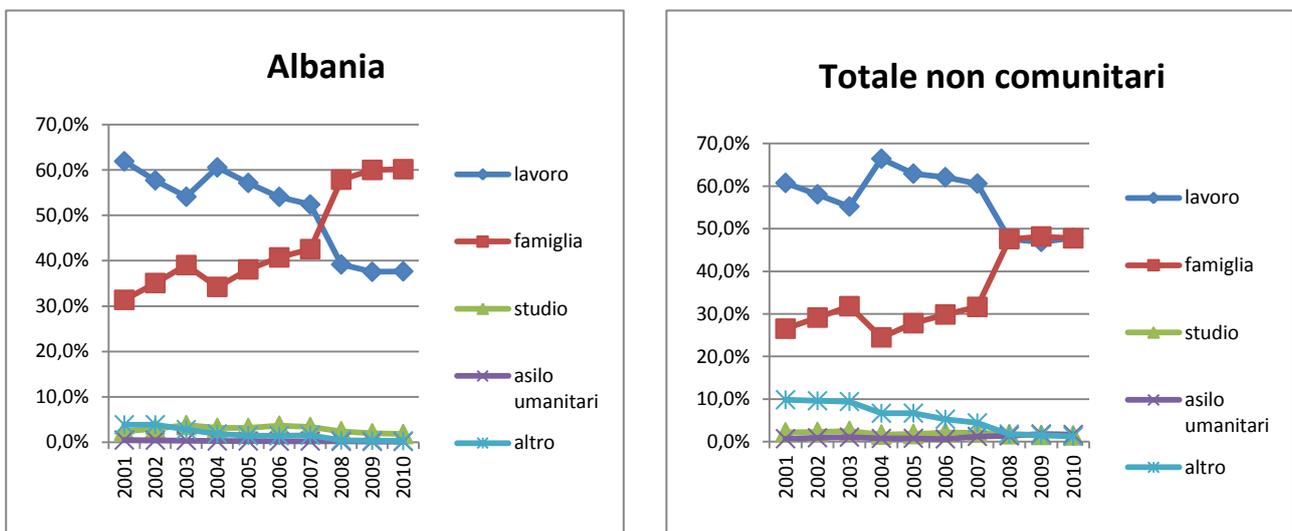
I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.5.1 mostra come tra il 2001 ed il 2010 sia andata scemando l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro per i cittadini albanesi e, per converso, abbia subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti. E' il 2007 a segnare per la comunità in esame il punto di svolta, a partire dal quale il peso della componente lavoro perde il proprio primato.

Mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, per la comunità albanese si evidenzia a partire dal 2007 una forte divaricazione tra le due, che porta nel 2010 ad uno scarto di oltre 20 punti percentuali a favore delle presenze legate a motivazioni familiari.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità albanese ed il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per famiglia sia di 10 punti percentuali superiore alla media e, per converso, l'incidenza dei motivi di lavoro sia inferiore alla media di 10 punti.

**Grafico 1.5.1 – Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini albanesi e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)**



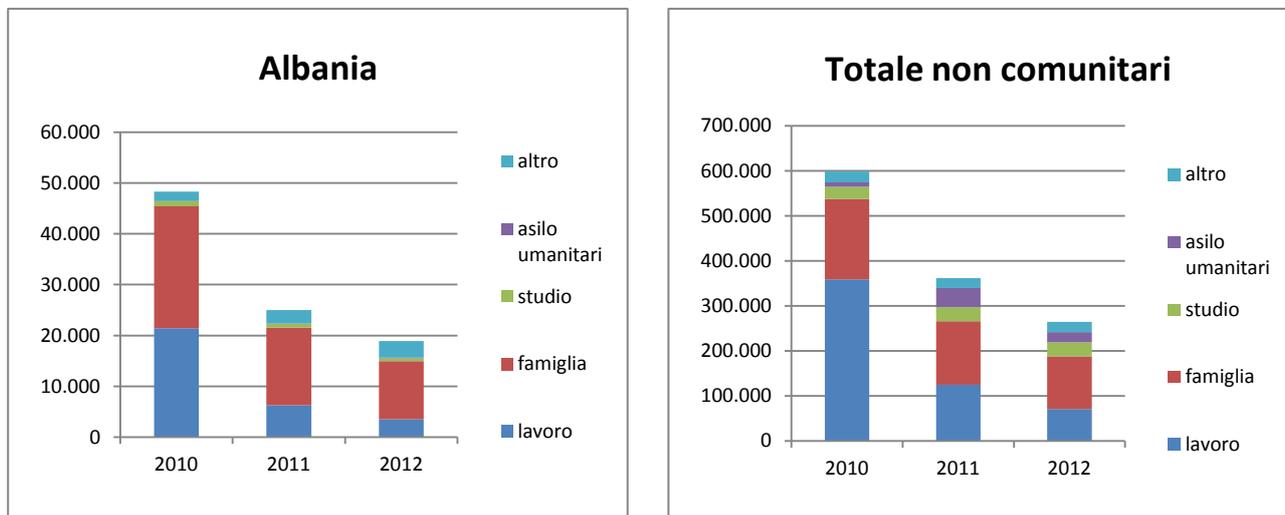
Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Conferma delle trasformazioni in atto arriva anche da un'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini albanesi nel corso degli ultimi 3 anni; il grafico 1.5.2 non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di quasi 30mila unità<sup>12</sup>, ma conferma, in riferimento alla comunità albanese, la prevalenza del fattore familiare come motivazione all'ingresso (60,4%): il lavoro rappresenta infatti nel 2012 la motivazione di ingresso di meno di un cittadino albanese su cinque. Il confronto con il complesso dei non comunitari mette in luce come per la comunità in esame il peso delle motivazioni familiari sia superiore in tutte le tre annualità considerate.

<sup>12</sup> Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

Va rilevato tuttavia come il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembri contraddistinguere, sia pure in termini meno accelerati, il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso.

Grafico 1.5.2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini albanesi e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



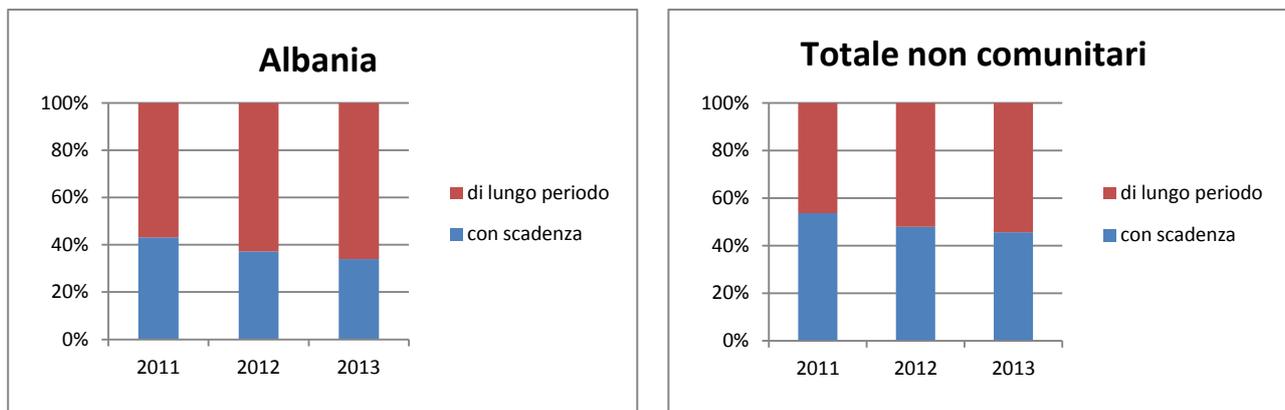
Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni. L'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

All'interno della comunità albanese è ancor più evidente questo processo di progressiva stabilizzazione: i lungo soggiornanti non solo rappresentano una quota crescente della comunità (+10% in soli tre anni), ma sono presenti in tutte le annualità in misura superiore di almeno il 10% rispetto alla media dei non comunitari.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini albanesi e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013 (v. %)



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

## 2. La comunità albanese nel mercato del lavoro italiano

### *Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni*

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914 mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334 mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

**Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012**

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v.% rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
<b>Totale</b>	<b>22.872.328</b>	<b>22.967.243</b>	<b>22.989.728</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35 mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72 mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%)(tabella 2.2).

**Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010 2011, 2012**

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v.% rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2

<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>8,4</b>	<b>10,7</b>	<b>0,0</b>	<b>2,3</b>
---------------	------------	------------	-------------	------------	------------

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383 mila (circa 118 mila comunitari e 265 mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva<sup>13</sup> si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15 mila unità e per quella extra UE di circa 71 mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9 mila unità) si registra una diminuzione di 17 mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

**Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)**

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a.	v.%	Variazioni 2011-2012		v.a.	v.%	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
<b>Totale (a)</b>	<b>20.565</b>	<b>100,00</b>	<b>-151</b>	<b>-0,7</b>	<b>2.334</b>	<b>100,0</b>	<b>83</b>	<b>3,7</b>	<b>10,2</b>

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70 mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente

<sup>13</sup> Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
v.a.									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
<b>Totale (b)</b>	<b>21.654</b>	<b>1.751</b>	<b>23.405</b>	<b>20.716</b>	<b>2.251</b>	<b>22.967</b>	<b>20.565</b>	<b>2.334</b>	<b>22.899</b>
v. %									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
<b>Totale (b)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell' 1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei

lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

## 2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che, per la comunità albanese presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 50%, inferiore di quasi 12 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Per il totale dei non comunitari il tasso di occupazione è invece pari al 57,6% (+7,6% rispetto alla comunità in analisi).

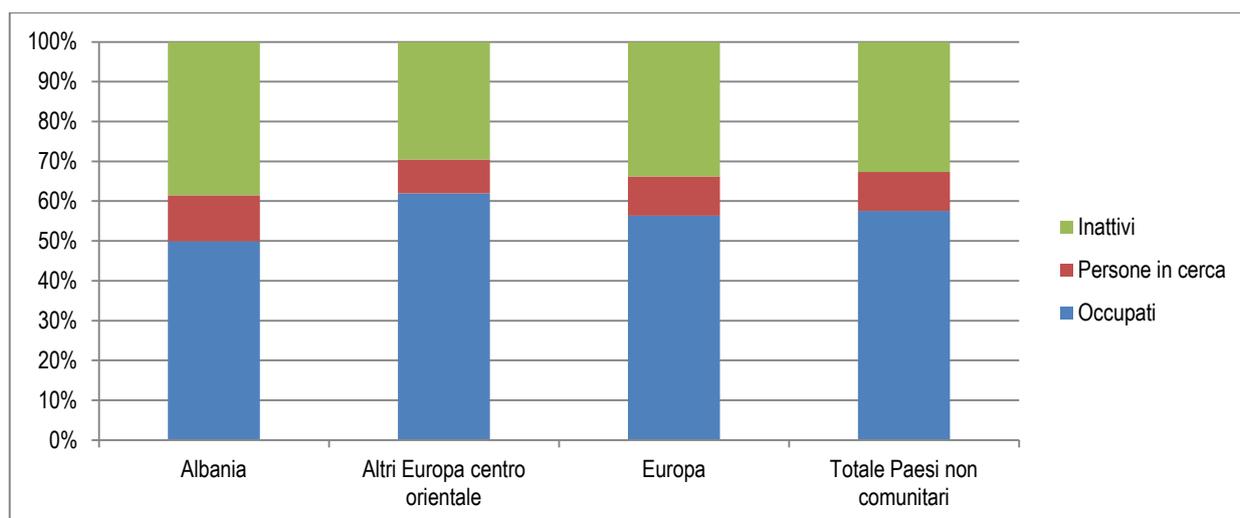
La quota di persone in cerca di lavoro all'interno della comunità albanese è pari all'11,5%, tra quanti sono in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità del 18,8%, valore superiore di circa 4 punti percentuali sia rispetto a quello rilevato tra i migranti degli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (14,9%), sia a quello rilevato per il complesso dei migranti europei (14,8%), e per il totale dei non comunitari (14,5%).

Per quanto riguarda gli inattivi, tra i cittadini albanesi si rileva un'incidenza pari al 51,5%, valore superiore di quasi 12 punti percentuali rispetto a quello registrato dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (39,8%), di circa 6 punti rispetto ai migranti europei e di 5 punti rispetto al totale dei cittadini non comunitari (46,5%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e v.%). Anno 2012

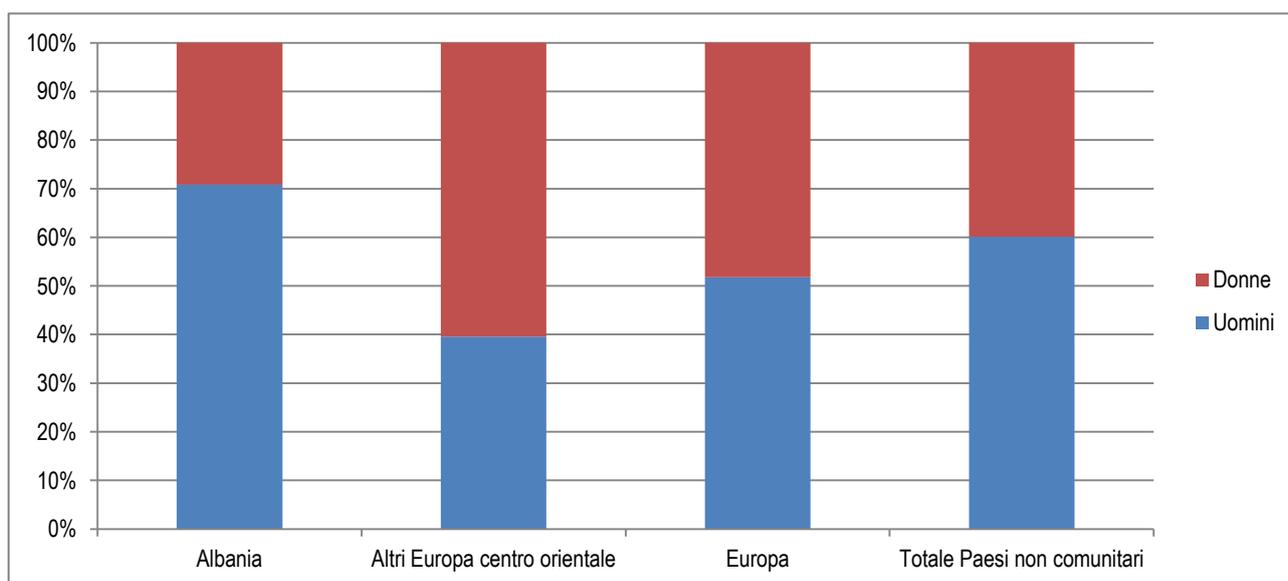
CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale	Tasso di disoccupazione
Albania	50,0	11,5	38,5	<b>465.075</b>	18,8
Altri Europa centro orientale	61,9	8,5	29,6	<b>573.206</b>	14,9
Europa	56,4	9,8	33,8	<b>1.049.551</b>	14,8
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>57,6</b>	<b>9,7</b>	<b>32,7</b>	<b>2.718.329</b>	<b>14,5</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

**Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v. %). Anno 2012**

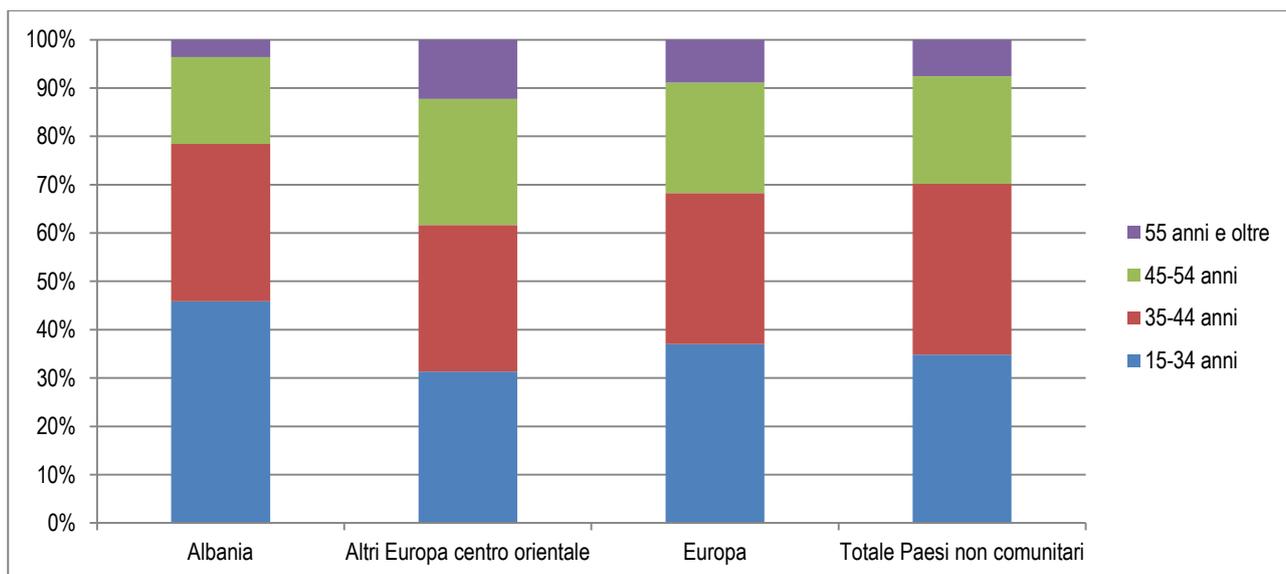
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati di cittadinanza albanese (grafico 2.1.2) mostra una netta prevalenza maschile: la quota di uomini si attesta intorno al 70%, circa 10 punti percentuali in più rispetto al totale dei cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese e decisamente maggiore di quella registrata dalla popolazione proveniente dall'Europa centro-orientale, che vede tra gli occupati il 60% di donne.

**Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v. %). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) mette in evidenza come gli occupati di cittadinanza albanese si caratterizzino per un'età piuttosto bassa: il 46% ha meno di 35 anni, valore superiore di circa 15 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale e di 11 rispetto al complesso dei non comunitari. Proporzioni significative sono raggiunte anche dalla classe di età compresa tra i 35 ed i 44 anni in cui ricade il 33% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 30% degli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Per converso, il confronto per aree geografiche mostra, tra gli occupati di cittadinanza albanese, una minore incidenza delle classi di età superiori: 18% per la classe 45-54 anni (a fronte del 26% rilevato sui migranti del resto dell'Europa centro-orientale e del 22% del complesso dei lavoratori non comunitari) e 3% per gli over 55 (a fronte di valori pari al 12% per il resto dell'Europa centro-orientale e al 7,6% per il totale degli occupati non comunitari).

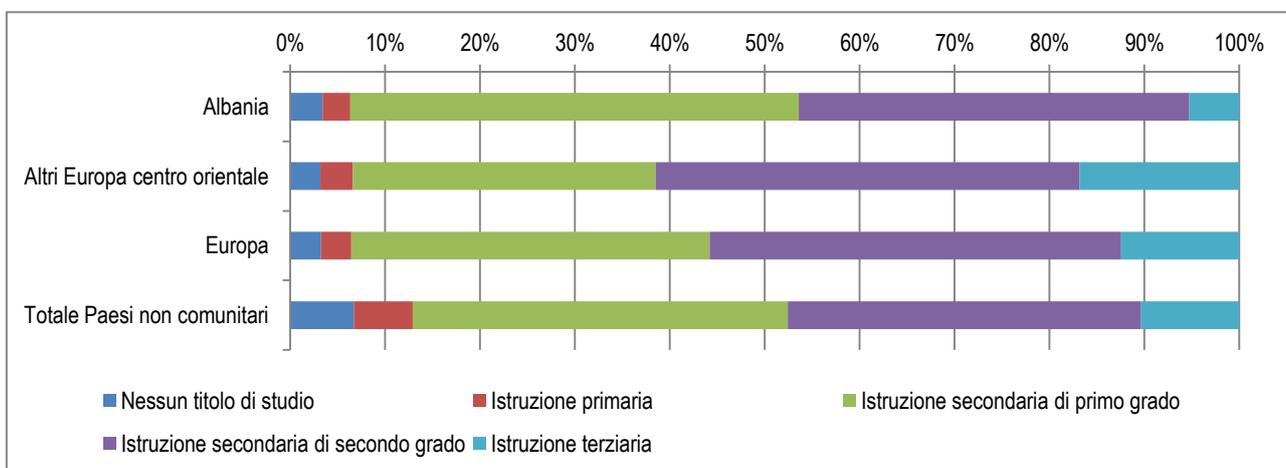
**Grafico 2.1.3 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.4 mostra il livello di istruzione dei cittadini albanesi occupati in Italia, evidenziando come l'incidenza di coloro che hanno almeno un titolo secondario di secondo grado sia pari al 46,5% (di cui il 5,3% anche con istruzione terziaria); un valore analogo a quello registrato nel complesso degli occupati non comunitari (47,5%), tuttavia inferiore di 15 punti percentuali rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e di 9 punti al complesso degli europei. Spicca, in particolare nel confronto con gli occupati provenienti dalle aree di maggiore prossimità geografica, la minore incidenza nella comunità in esame di lavoratori con un'istruzione terziaria (-11,5% rispetto agli originari dell'Europa centro-orientale; -7,2% rispetto al complesso degli europei).

Tra i lavoratori albanesi risulta prevalente un livello di istruzione medio-basso: il 47% degli occupati ha un'istruzione secondaria di primo grado; valore superiore di 15 punti a quello relativo ai lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale (31,9%).

Analoghe agli occupati dell'area europea (sia complessivamente considerata che centro-orientale) ed inferiori alla media dei non comunitari, le percentuali di lavoratori appartenenti alla comunità albanese senza titolo di studio (3,4%), e con istruzione primaria (2,9%).

**Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012**

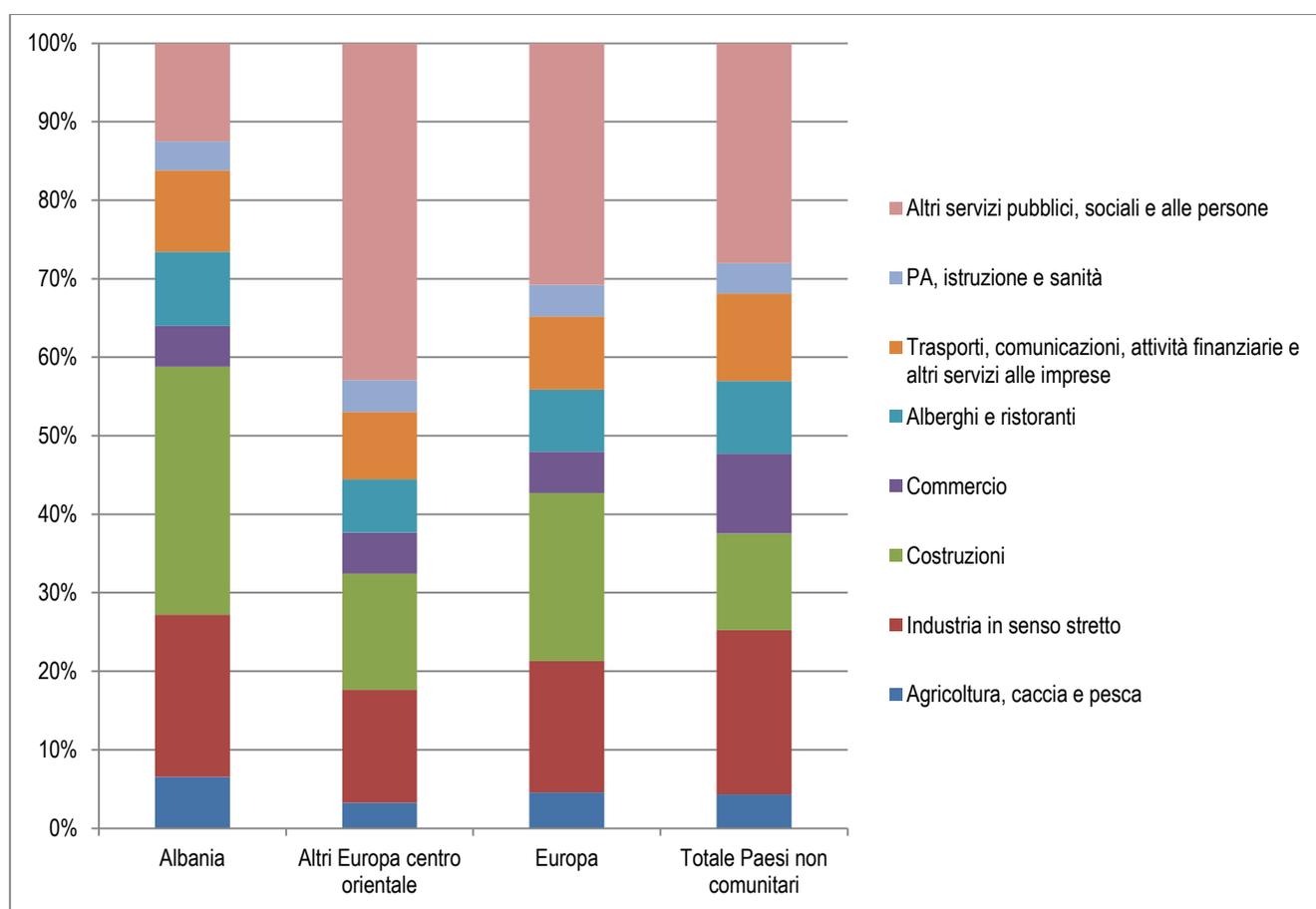
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine albanese tra i settori di attività (grafico 2.1.5) mette in luce la preponderanza del settore industriale, che assorbe da solo oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità: è impiegato nell'Industria in senso stretto il 20% degli occupati albanesi, mentre uno su tre (32%) lavora nelle Costruzioni. E', quest'ultimo, un dato che contraddistingue la comunità in esame, facendo registrare un'incidenza superiore di 17 punti percentuali rispetto agli altri lavoratori provenienti dall'Europa centro-orientale, di 10 punti rispetto al complesso degli Europei e di ben 19 rispetto al totale dei lavoratori non comunitari.

Segue, per numerosità, la quota di lavoratori impiegati nei Servizi sociali, pubblici e alle persone (12,5%), sensibilmente inferiore a quella registrata tra gli occupati provenienti dalla medesima area geografica (-30%) e dal continente europeo (-18%), nonché tra i lavoratori non comunitari nel loro complesso (-16%).

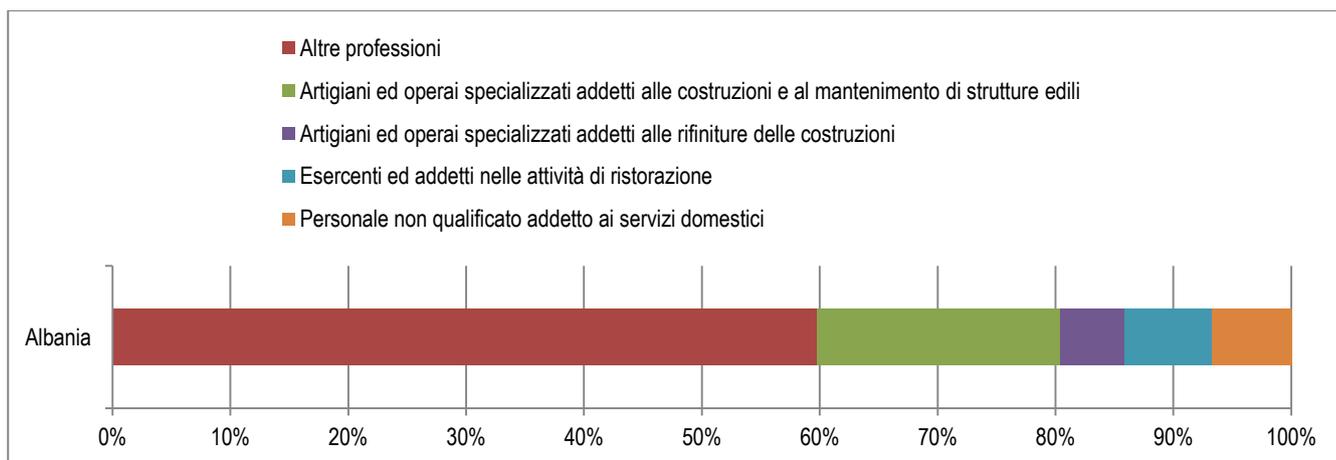
Percentuali prossime al 10% si rilevano per il settore alberghiero e della ristorazione (9,4%) e per i Servizi alle imprese (10,4%).

**Grafico 2.1.5- Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012**



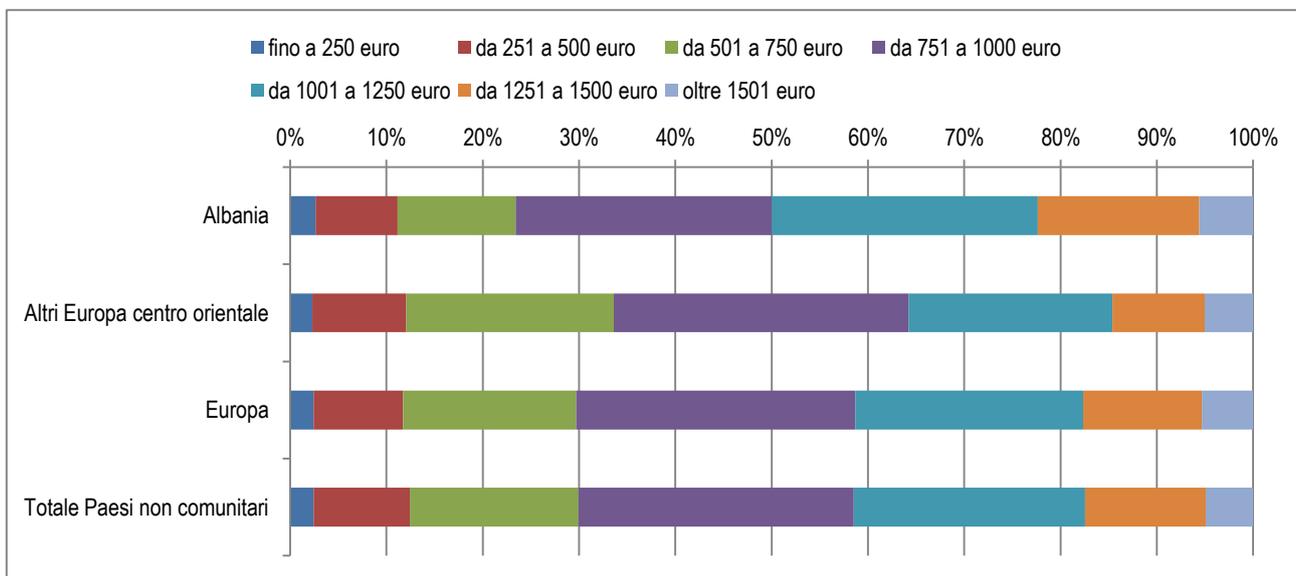
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Il grafico 2.1.6 mostra le professioni esercitate almeno dal 5% degli occupati della comunità in esame, evidenziando come più di un occupato di cittadinanza albanese su cinque sia artigiano o operaio specializzato addetto alle costruzioni ed al mantenimento delle strutture edili. Considerando anche la quota di artigiani ed operai specializzati addetti alle finiture delle costruzioni, si rende evidente la rilevanza del settore edile – che rappresenta l'ambito lavorativo di oltre un quarto degli occupati – per la comunità in analisi. Proporzioni analoghe, prossime al 7%, raggiungono invece esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione e personale addetto ai servizi domestici.

**Grafico 2.1.6 – Occupati (15 anni e oltre) albanesi per professione (v.%). Anno 2012**


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine albanese mostra che la metà (50%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un valore superiore di 14 punti percentuali a quello registrato tra i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Preponderante la classe di reddito tra i 1.001 ed i 1.250 euro, in cui ricade il 27,6% degli occupati della comunità, a differenza di quanto succede per i lavoratori provenienti dalla medesima area geografica per i quali risulta prevalente la classe di reddito immediatamente inferiore (751-1000 euro). Più rilevante, sia rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, sia rispetto al totale dei cittadini non comunitari, il peso della classe di reddito tra i 1.251 ed i 1.500 euro (rispettivamente +7% e +4%).

**Grafico 2.1.7– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012**


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)<sup>14</sup>, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012 i rapporti di lavoro attivati<sup>15</sup>(tabella 2.2.1) per cittadini di origine albanese sono stati 145.178 (12,5% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 39% di quelli attivati in favore di lavoratori dell'Europa non comunitaria). La metà dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori albanesi è nel settore dei Servizi, percentuale inferiore a quella registrata sia tra i lavoratori della medesima area geografica (- 26,8%) che al totale dei non comunitari (- 15,3%). L'industria è al secondo posto per numero di attivazioni (27%); rilevante, nel confronto per aree geografiche, l'incidenza del settore agricolo in cui ricadono il 23,3% delle attivazioni a fronte dell'11% registrato tra i lavoratori dell'Europa centro-orientale e del 16,6% del totale dei non comunitari.

**Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012**

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Albania	23,3	27,4	20,4	7,0	49,3	145.178
Altri Europa centro orientale	11,0	12,9	7,4	5,5	76,1	198.791
Europa	16,3	20,0	13,8	6,2	63,8	372.211
<b>Totale</b>	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro **cessati**(tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori albanesi sono 145.855, solo 677 in più rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca, a favore di quello dell'Industria.

<sup>14</sup>La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

<sup>15</sup> Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

**Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012**

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Albania	23,2	29,5	22,4	7,2	47,2	145.855
Altri Europa centro orientale	11,1	14,0	8,4	5,6	74,9	199.028
Europa	16,3	21,5	15,2	6,3	62,2	373.148
<b>Totale</b>	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni e le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori albanesi sono pressoché equivalenti, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto tra le due è pari a 2,58.

### 2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

**Tabella2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza albanese per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012**

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	<b>128.699</b>	71,5%	28,5%	14,6%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	<b>41.182</b>	60,9%	40,4%	15,3%
lavoratori dipendenti stagionali (1)	<b>3.307</b>	39,0%	61,0%	19,8%
lavoratori dipendenti agricoli	<b>23.410</b>	69,0%	31,0%	17,3%
lavoratori domestici	<b>18.528</b>	13,2%	86,8%	4,0%
lavoratori parasubordinati (2)	<b>2.326</b>	54,4%	45,6%	12,2%
lavoratori agricoli autonomi	<b>233</b>	51,5%	48,5%	15,9%
commercianti	<b>4.294</b>	60,5%	39,5%	2,7%
artigiani	<b>33.014</b>	94,6%	5,4%	27,6%
titolari di imprese individuali (3)	<b>30.477</b>	92,4%	7,6%	10,1%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nel 2012, i lavoratori albanesi con un rapporto di lavoro dipendente sono più di 196mila; la maggior parte (129 mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre oltre 41 mila risultano impiegati a tempo

determinato. Rilevanti le quote di dipendenti agricoli e stagionali appartenenti alla comunità, i cui lavoratori rappresentano rispettivamente il 17,3% ed il 19,8% tra i non comunitari inquadrati con le due tipologie contrattuali.

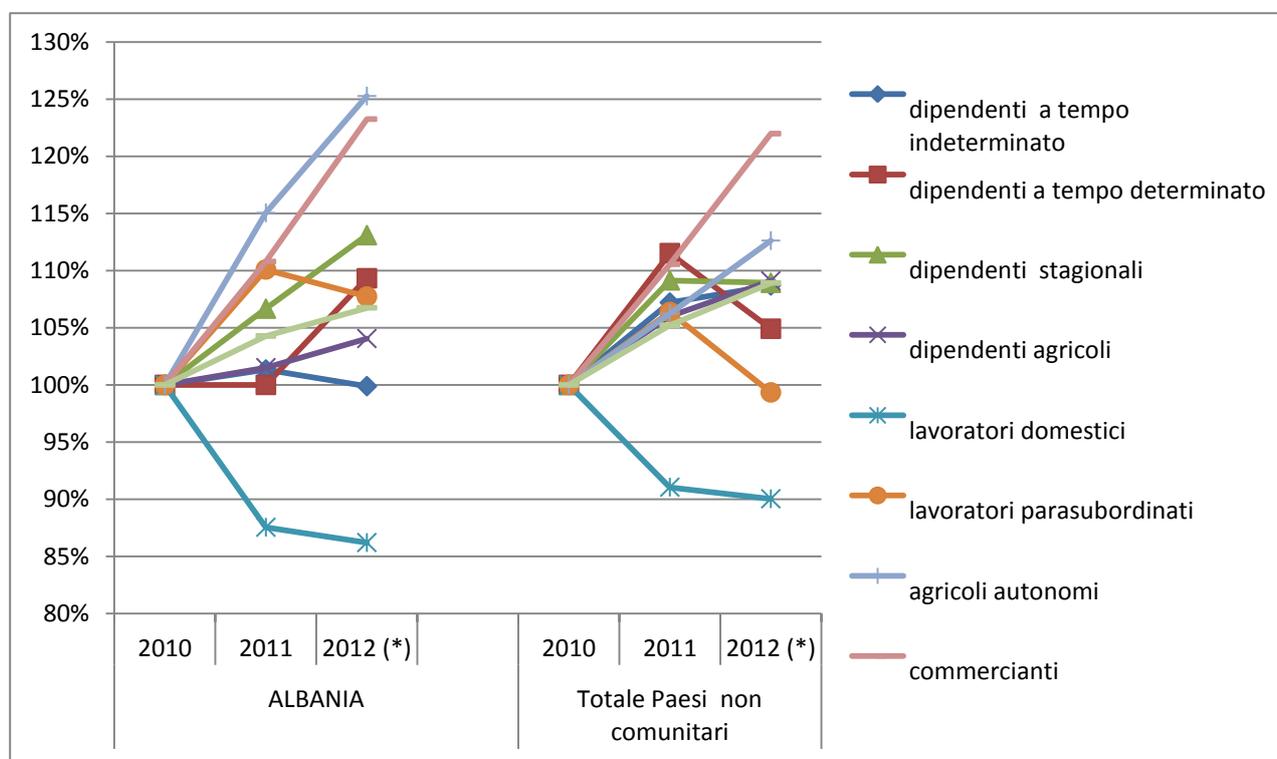
Molto importante per questa comunità, ed in particolare per la componente maschile, il peso del lavoro artigianale: oltre un artigiano su 4 (33 mila), tra i non comunitari, è di cittadinanza albanese; viceversa il settore in cui è minore il peso della comunità è il commercio: i circa 4.300 lavoratori albanesi, rappresentano il 2,7% dei non comunitari impiegati in questo ambito. Sono invece circa 30mila i titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità, il 10% del totale degli imprenditori non comunitari.

Rispetto alla distribuzione di genere, si registra la preponderanza del genere maschile in tutte le forme di impiego; le modalità lavorative in cui tale superiorità numerica diventa schiacciante sono l'artigianato e l'imprenditoria (dove gli uomini registrano rispettivamente il 94,6% ed il 92,4%). Viceversa le donne raggiungono un'incidenza del 61% nel lavoro stagionale e la loro presenza risulta nettamente superiore nel comparto domestico (86,8%), mentre è tra i lavoratori autonomi agricoli che i due generi sfiorano l'equilibrio: 51,5% uomini a fronte di 48,5% donne.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel seguente grafico 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce come le dinamiche siano state di crescita per tutte le modalità di lavoro ad eccezione dei lavoratori domestici, che, nel periodo, fanno segnare una flessione pari a -14% (a fronte del -10% registrato sul totale dei non comunitari).

Le dinamiche di crescita maggiori riguardano gli imprenditori agricoli, i commercianti (+25% e +23%, rispettivamente), e gli stagionali (+13%); in tutti gli altri casi l'incremento è stato inferiore al 10% nel corso del biennio. Stabile invece la quota di dipendenti a tempo indeterminato.

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza albanese e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

(\*) Dati provvisori.

## 2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,<sup>16</sup> attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione<sup>17</sup>, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale<sup>18</sup>;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati<sup>19</sup>.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo *tantum* di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.<sup>20</sup>

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del

<sup>16</sup>E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

<sup>17</sup>Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

<sup>18</sup>Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

<sup>19</sup>favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

<sup>20</sup>Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze concluse positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.4.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v. %). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse*		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0	3416	6,4	328	0,6
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8	1.263	40,1	37	1,2
<b>Totale</b>	<b>56.914</b>	<b>100</b>	<b>51.870</b>	<b>91,3</b>	<b>4679</b>	<b>8,2</b>	<b>365</b>	<b>0,6</b>

(\*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza albanese sul complesso delle istanze inviate è pari al 3% del totale. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta superiore alle 4 mila domande, delle quali il 66% (2.765) per lavori in ambito domestico ed il restante 34% per lavori subordinati. Le proporzioni tra le istanze relative alle due tipologie lavorative risultano per la comunità in esame più bilanciate rispetto al complesso dei lavoratori immigrati, che beneficiano nell'86% dei casi di domande per lavoro domestico.

E' invece pari a 1.415 unità (l'1% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nel 75% dei casi lavoratori domestici (valore inferiore di circa 11 punti percentuali a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

Tabella 2.4.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e val. %). Dati al 30 giugno 2013

	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Cittadinanza beneficiari</b>						
Albania	4.158	100	2.765	66,5	1.393	33,5
Albania su Totale Paesi non comunitari		3,1		2,4		7,5
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>134.766</b>	<b>100</b>	<b>116.108</b>	<b>86,2</b>	<b>18.658</b>	<b>13,8</b>
	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Cittadinanza richiedenti</b>						
Albania	1.415	100	1.057	74,7	358	25,3
Albania su Totale Paesi non comunitari		1,0		0,9		1,9
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>134.766</b>	<b>100</b>	<b>116.108</b>	<b>86,2</b>	<b>18.658</b>	<b>13,8</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 35% (1.446) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine albanese, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 1.239 riguardano l'ambito domestico, 207 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 90% la quota di istanze concluse con la sottoscrizione di un contratto, mentre raggiunge il 9% l'incidenza delle domande rigettate.

Sensibilmente inferiore rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari la quota di istanze, relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, rigettate nell'ambito del lavoro subordinato: 32% (a fronte del 40% delle richieste relative ai non comunitari)<sup>21</sup>.

**Tabella 2.4.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e val. %). Dati al 30 giugno 2013**

ALBANIA	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Istanze definite</b>	<b>1.446</b>	100	1.242	85,9	179	12,4%	25	1,7
di cui								
<b>per lavoro domestico</b>	<b>1.239</b>	100	1.106	89,3	113	9,1	20	1,6
<b>per lavoro subordinato</b>	<b>207</b>	100	136	65,7	66	31,9	5	2,4

(\*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

## 2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale<sup>22</sup>.

Provengono dall'Albania 30.477 titolari di imprese individuali, pari al 10% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

**Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)**

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	uomini	donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
<b>Albania</b>	<b>28.161</b>	<b>2.316</b>	<b>7,6%</b>	<b>30.477</b>	<b>10,1%</b>
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%

<sup>21</sup> Cfr. Tabella 2.4.1.

<sup>22</sup> Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	uomini	donne		v.a.	v. %
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
<b>Totale</b>	<b>239.394</b>	<b>62.823</b>	<b>20,8%</b>	<b>302.217</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

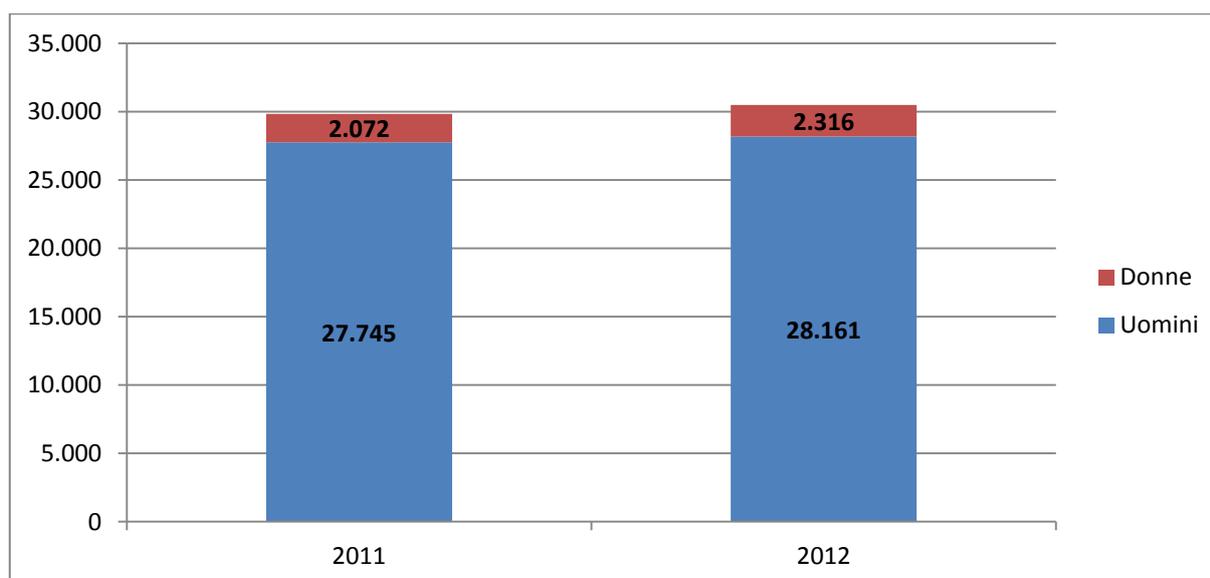
Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità albanese è nettamente prevalente il genere maschile che, con oltre 28mila individui, raggiunge un'incidenza del 92%. Tuttavia l'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato in questo arco di tempo un incremento percentuale sensibilmente superiore: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini albanesi pari al 2,2% (+660 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità albanese è stata dell'11,8%, passando dalle 2.072 del 2011 alle 2.316 del 2012.

Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

Albania	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	30.477	100,0%	660	2,2
Donne	2.316	7,6%	244	11,8

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità albanese spicca la forte concentrazione settoriale: un

unico settore, quello delle costruzioni, raggiunge da solo un'incidenza prossima all'80%, confermando l'importanza di questo ambito lavorativo per la comunità in esame (cfr. tabella 2.1.5). Benché le imprese di carattere edile risultino maggioritarie anche tra gli imprenditori provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale e dal continente europeo nel suo complesso, l'incidenza registrata tra gli imprenditori di cittadinanza albanese risulta superiore a quella rilevata nei gruppi di confronto rispettivamente di 28 e 14 punti percentuali. Ancor più marcata la distanza dal complesso degli imprenditori non comunitari, tra i quali l'incidenza del settore edile è pari al 28,2% (-51,3% rispetto alla comunità in esame).

Le imprese a titolarità di cittadini albanesi in altri settori di attività economica raggiungono un peso percentuale nettamente inferiore: al secondo posto si colloca il settore della ristorazione con un'incidenza analoga a quella registrata tra gli altri imprenditori europei, ed inferiore al complesso dei non comunitari di circa 4 punti percentuali. Pari al 4% è invece l'incidenza degli Altri servizi collettivi e personali, oltre 8 punti percentuali in meno rispetto a quello rilevato tra gli imprenditori provenienti dalla stessa area e 2,5% rispetto al complesso degli imprenditori non comunitari.

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce un'altra rilevante differenza: il settore del Commercio, primo ambito di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza del 39,2%, coinvolge un esiguo 3,5% degli imprenditori albanesi.

Residuale, per la comunità in esame, l'incidenza delle imprese negli altri settori di attività economica.

**Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v. %)**

	Albania	Altri Europa centro orientale	Europa	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2%	1,8%	1,1%	1,7%
Alberghi e ristoranti	5,1%	4,2%	5,2%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	4,0%	12,5%	8,6%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	2,1%	7,8%	4,8%	3,8%
Commercio	3,5%	13,9%	8,4%	39,2%
Costruzioni	79,5%	51,4%	64,9%	28,2%
Industria in senso stretto	2,7%	1,4%	2,1%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2,0%	3,8%	3,1%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	0,8%	3,2%	1,9%	3,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

## 2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997<sup>23</sup> si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.Lgs n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

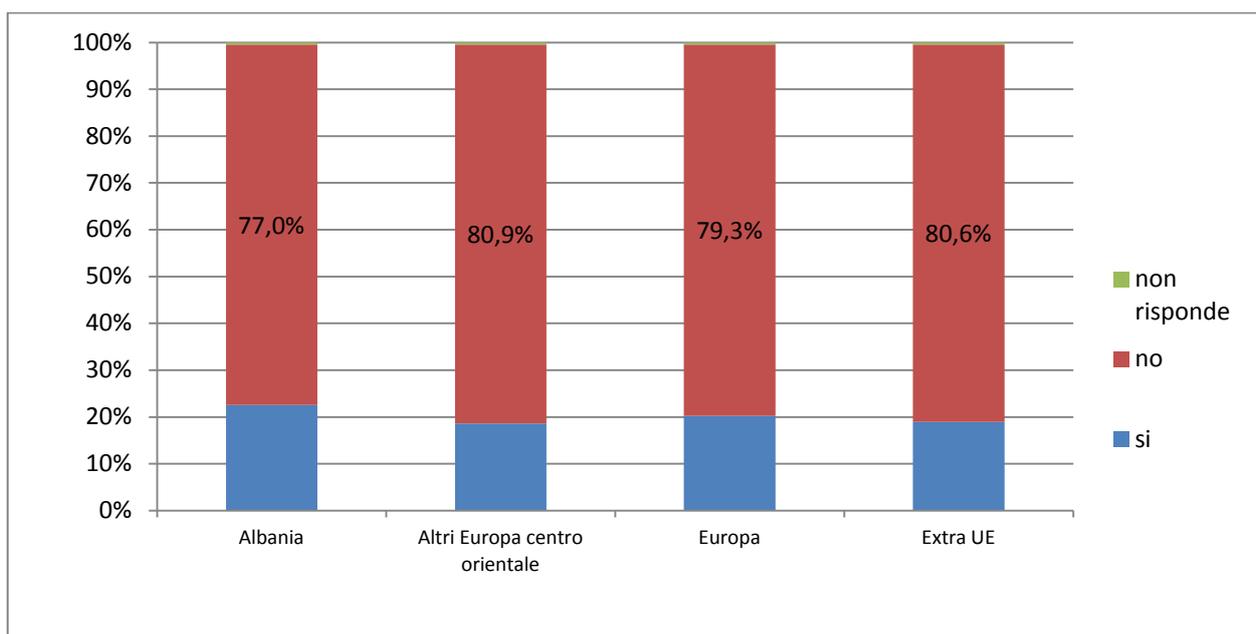
I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 23% dei cittadini appartenenti alla comunità albanese abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita. Benché non si tratti di una quota elevatissima, va sottolineato come, probabilmente grazie all'anzianità migratoria della comunità, la frequentazione del CPI sia nella comunità in esame, superiore alla media dei non comunitari di quasi 4 punti percentuali.

---

<sup>23</sup> Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), d. lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego (v.%). Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 60% circa dei non occupati appartenenti alla comunità albanese, mentre tra gli occupati la quota scende ad uno su cinque. Meno rilevante la percentuale di inattivi che hanno usufruito del servizio: 13,5%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	inattivi	occupati	persone in cerca
sì	13,5%	20,8%	59,5%
no	86,1%	78,6%	40,4%
non risponde	0,4%	0,5%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità albanese, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (59,4%), non è irrilevante tuttavia anche la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale: circa un terzo dei cittadini albanesi che si sono rivolti ad un CPI lo hanno fatto con questo duplice scopo. Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

v.%	Totale		inattivi	occupati	persone in cerca
cercare lavoro	59,4%	di cui	19,5%	45,5%	35,0%
altri servizi	10,3%		25,2%	63,7%	11,2%
entrambi i motivi	30,3%		28,1%	42,9%	29,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>		<b>22,7%</b>	<b>46,6%</b>	<b>30,7%</b>

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 6%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro

interinale il 5,6% dei cittadini albanesi, valore lievemente superiore a quello rilevato tra gli altri migranti provenienti dal continente europeo e, viceversa, di poco inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari.

La comunità in esame rivela invece un maggior utilizzo di altre strutture pubbliche o private per il lavoro, è pari infatti al 3,8% la quota di cittadini albanesi che si è avvalsa di tali servizi, a fronte del 2,7% dei cittadini non comunitari.

**Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012**

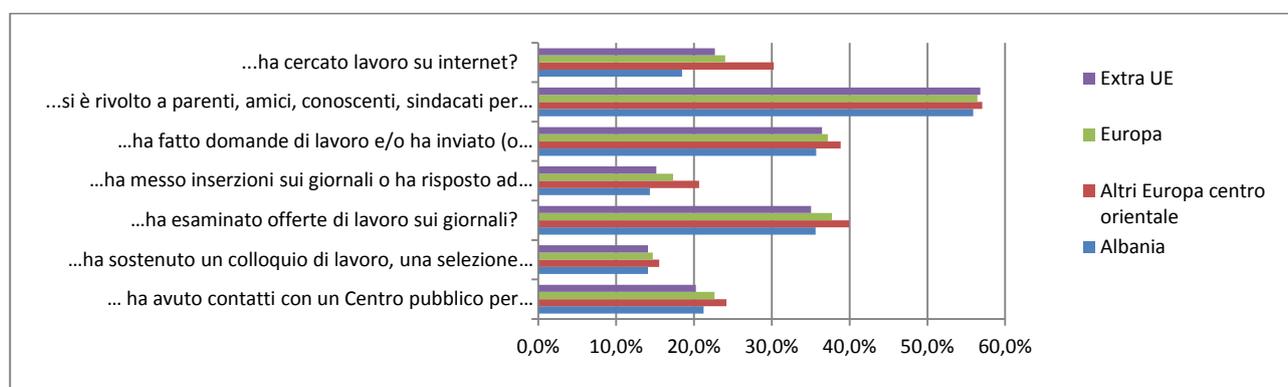
Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Albania	Altri Europa centro orientale	Europa	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	5,6%	5,1%	5,3%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	3,8%	3,1%	3,4%	2,7%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: è prossima al 56% infatti la quota di cittadini albanesi che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,4% dei migranti europei). Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (35,7%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (35,6%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come, all'interno della comunità albanese, riscuota maggior favore la ricerca di lavoro attraverso il contatto con i CPI (21,2% a fronte di 20,3%), sensibilmente più bassa invece la quota di albanesi che si rivolge ad internet (18,5% a fronte del 22,7%).

**Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)**



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

## 2.7. Attraversando la crisi

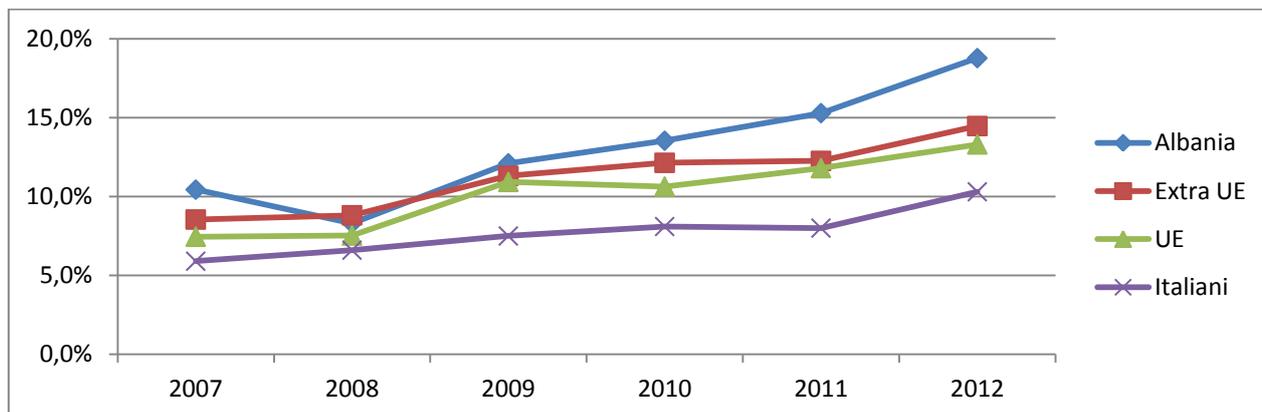
In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall' 1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità albanese, si evidenzia una dinamica di crescita ancor più marcata, che fa passare la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa dal 10,4% del 2007 al 18,8% del 2012, tanto da arrivare nel 2012 ad avere un tasso di disoccupazione superiore a quello della popolazione italiana di oltre 8 punti percentuali (il complesso dei non comunitari sopravanza la popolazione italiana di circa la metà).

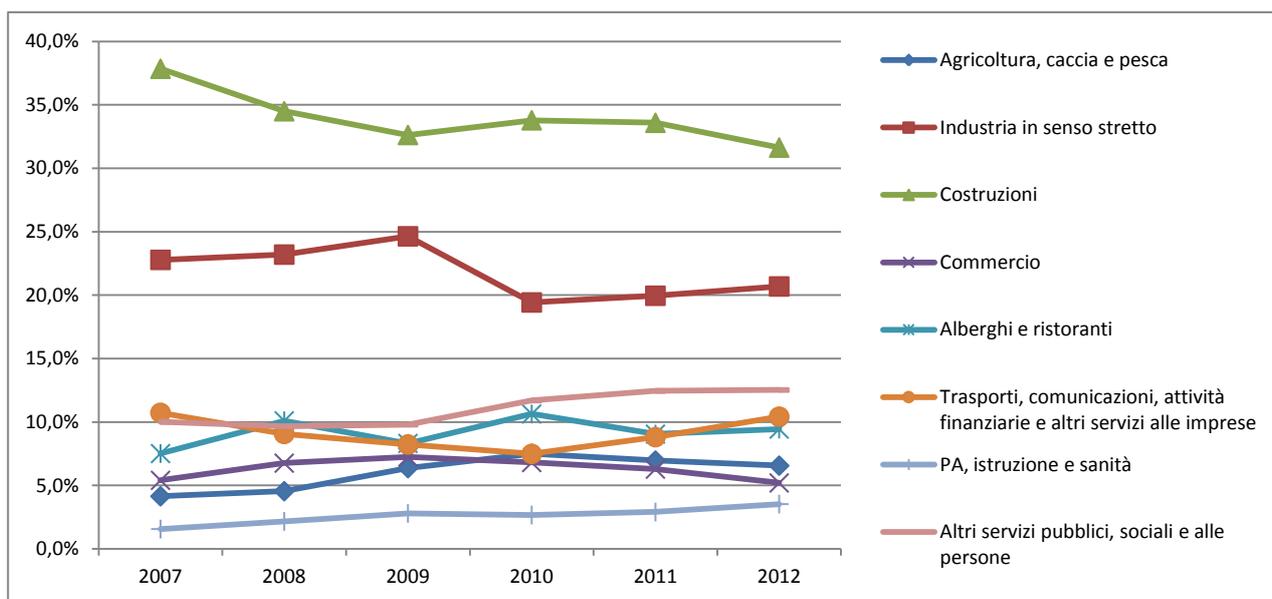
Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Si tratta di un dato legato, con ogni probabilità, alla forte contrazione subita proprio dagli ambiti in cui risulta maggiore l'occupazione dei cittadini albanesi come il settore edile e quello industriale. Le costruzioni che nel 2007 assorbivano il 37,8% della manodopera albanese, occupano nel 2012 il 31,6% dei lavoratori appartenenti alla comunità, mentre la quota di occupati nel comparto industriale passa, nell'arco di tempo considerato, dal 22,8% al 20,7%. Aumenta, invece l'incidenza dei servizi, in particolare gli altri servizi pubblici, sociali e alle persone (+2,5%), e del settore primario (+2,4%).

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012

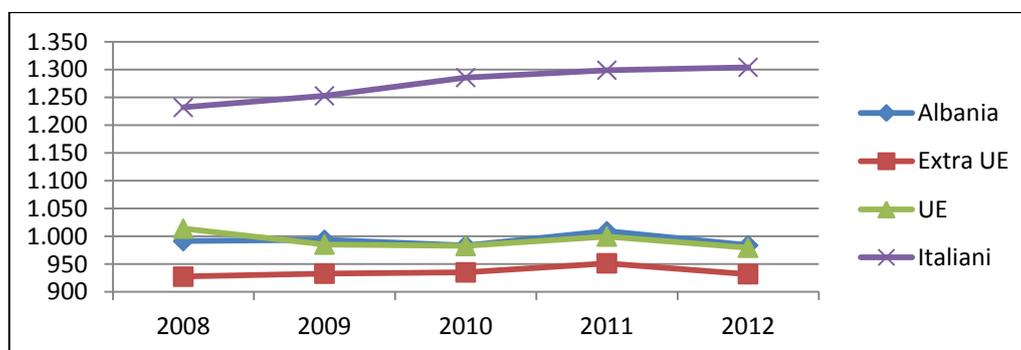


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008<sup>24</sup> ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza in primis il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325). In riferimento alla comunità in esame, che pur fa registrare un reddito medio più elevato rispetto agli altri migranti non comunitari, lo scostamento dalle retribuzioni medie dei cittadini italiani passa dai 240 euro del 2008 ai 320 del 2012.

Si rileva inoltre come a subire un incremento, seppur contenuto, nel quinquennio considerato, siano state solo le retribuzioni medie della popolazione italiana (+6%). L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%), mentre per i lavoratori appartenenti alla comunità in esame si registra una flessione pari a -0,8%.

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

<sup>24</sup> Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

## 3. La comunità albanese nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

### 3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari<sup>25</sup> di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza albanese raggiunge le 6.207 unità (tabella 3.1.1), rappresentando il 15% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che, nonostante siano superiori i valori assoluti riferibili agli uomini rispetto alle donne che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito, l'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari per le donne in CIGS supera il 20% (contro il 13,6% degli uomini).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda<sup>26</sup>.

I beneficiari, con cittadinanza albanese, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 1.921, in maggioranza uomini (1.400). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 14,6%.

Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità albanese il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 20.895 unità, il 14,2% sul totale dei Paesi non comunitari.

Nello stesso anno i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza albanese, sono 11.205 (7.545 uomini e 3.660 donne), pari al 20,3% del totale dei non comunitari.

Infine, per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza albanese, sono stati 8.149, con una lieve prevalenza maschile, pari al 15,3% del totale dei non comunitari.

---

<sup>25</sup>Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

<sup>26</sup> Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	v.a.			v.% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	4.633	1.574	6.207	13,6	20,3	14,9
MOBILITA' (2011)	1.400	521	1.921	13,3	19,5	14,6
Disoccupazione ordinaria (2011)	14.558	6.337	20.895	18,5	9,2	14,2
Disoccupazione agricola (2011)	7.545	3.660	11.205	17,7	29,4	20,3
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	4.660	3.489	8.149	13,7	18,0	15,3

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità albanese sono in costante crescita, passando dalle 1.265 del 2009 alle 2.220 del 2012, 1.095 erogate a uomini e 1.125 a donne. L'incremento registrato tra il 2009 e 2012 è pari al 75%, l'anno che ha fatto registrare una maggiore crescita è il 2010 che vede le pensioni IVS percepite dai cittadini albanesi aumentare del 27%.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Albania	633	632	<b>1.265</b>	798	810	<b>1.608</b>	938	983	<b>1.921</b>	1.095	1.125	<b>2.220</b>
%	8,3	5,6	6,7	9,0	5,9	7,1	9,2	6,0	7,2	9,8	6,0	7,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come per tutti gli anni presi in considerazione prevalgano i destinatari di pensioni di invalidità rispetto alle altre tipologie, pensioni di vecchiaia e per i superstiti (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2011 risulta essere pari a 29.819, la quota rappresentata dai beneficiari albanesi è pari al 7,4% (11,4% nel caso di quelle di invalidità).

**Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale												
Albania	152	593	520	<b>1.265</b>	252	705	651	<b>1.608</b>	334	815	772	<b>1.921</b>	422	919	879	<b>2.220</b>
%	2,1	10,7	8,5	6,7	2,8	10,9	9,0	7,1	3,2	11,0	9,0	7,2	3,5	11,4	9,0	7,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

#### 3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

La tabella 3.3.1.1 mostra come le **prestazioni assistenziali** erogate a favore di cittadini della comunità albanese alla fine del 2011 sono pari a 11.717, con una lieve preponderanza di beneficiarie donne. La quota relativa alla componente albanese è pari al 30,8% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

**Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Albania	3.682	4.031	<b>7.713</b>	4.291	4.839	<b>9.130</b>	4.808	5.548	<b>10.356</b>	5.437	6.280	<b>11.717</b>

%	33,9	30,5	32,0	32,6	30,4	31,4	32,1	30,5	31,3	31,5	30,2	30,8
---	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine albanese, in tutte le annualità considerate prevalgono pensioni e assegni sociali (tabella 3.3.1.2).

**Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale
Albania	5.465	1.281	967	<b>7.713</b>	6.220	1.711	1.199	<b>9.130</b>	7.103	1.961	1.292	<b>10.356</b>	7.879	2.291	1.547	<b>11.717</b>
%	42,3	18,6	22,6	32,0	42,1	18,9	22,9	31,4	42,2	18,6	22,5	31,3	42,0	18,3	22,9	30,8

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

#### Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità albanese, nel 2012, è pari a 4.880; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta il 15% (tabella 3.3.2.1).

**Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie <sup>(1)</sup> di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009	2010	2011	2012
Albania	4.825	4.990	5.115	4.880
%	15,1	14,7	14,8	15,0

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

#### Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza albanese, nel 2012, è pari a 2.275, per la maggioranza donne (2.120 a fronte di 155 uomini); il totale dei beneficiari di congedo parentale di origine non comunitaria è pari 14.933, la quota relativa alla comunità albanese è pari al 15,2% (tabella 3.3.2.2).

**Tabella 3.3.2.2 – Numero beneficiari<sup>(1)</sup> di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e v.% rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Albania	86	2.226	2.312	122	2.231	2.353	135	2.205	2.340	155	2.120	2.275
%	4,9	18,2	16,6	5,8	17,6	15,9	5,2	17,3	15,3	5,6	17,4	15,2

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### *Assegno per il nucleo familiare (ANF)*

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza albanese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve incremento passando dai 57.936 (con una netta prevalenza del genere maschile) ai 60.314 (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012, è pari a 319.296; la quota degli Albanesi è pari al 18,9%.

**Tabella 3.3.2.3 – Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Albania	49.513	8.423	57.936	49.651	9.340	58.991	50.206	10.024	60.230	49.714	10.600	60.314
%	20,5	17,2	19,9	19,4	17,5	19,1	19,2	17,8	18,9	19,0	18,3	18,9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)  
[www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)

